

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLV

(CXIX) FASC. III



GENOVA MMV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

ANGELO NICOLINI

Mercanti e fattori genovesi in Inghilterra
nel Quattrocento

Nel 1938, sfuggendo alle leggi razziali ed all'ombra sempre più minacciosa della guerra, l'ebreo genovese Roberto Sabatino Lopez fu costretto ad abbandonare il suo paese, ed insieme con esso una promettente carriera universitaria appena agli inizi. Fu così che, «avendo lasciato in gran fretta le rive del Bisagno per quelle del Tamigi», come egli stesso scrisse più tardi, si soffermò per qualche tempo a Londra. Qui la sua passione per gli studi storici non poteva non spingerlo a frequentare il Public Record Office, l'archivio nazionale britannico, dove egli rintracciò alcuni documenti inediti riguardanti rapporti anglo-genovesi fra Due e Trecento. «Venuta la guerra, l'archivio fu chiuso»: di lì a poco, nel 1940, il vecchio palazzo vittoriano di Chancery Lane, al confine fra la City of London e la City of Westminster, si sarebbe trovato al centro di una micidiale tempesta. Poi la tempesta passò e, in anni più tranquilli, Lopez riconsiderò quei documenti e ne pubblicò alcuni, sotto il titolo significativo di *I primi passi della colonia genovese in Inghilterra*¹. Altri documenti erano stati solo appuntati, «note scarabocchiate in fretta e interrotte a metà»: eppure, osservava Lopez, sarebbe valsa la pena di ritornarci sopra, «se la loro pubblicazione potesse invogliare qualcuno a scrivere la storia della colonia genovese in Inghilterra, sui documenti inglesi». Ma erano intanto già cominciati gli anni della carriera universitaria statunitense, presto il professor Lopez sarebbe diventato illustre docente a Yale, il suo nome Roberto sarebbe stato disinvoltamente trasformato in Robert, il più ostico Sabatino in una poco impegnativa S. – e di quegli appunti non si fece più nulla. Anche perché, per molti anni, l'invito a rintracciare i Genovesi medievali nei documenti inglesi non stimolò l'interesse di alcuno.

Eppure, più di mezzo secolo prima, un dipendente dello stesso Archivio nazionale britannico si era già occupato di mercanti stranieri, indagando

¹ R.S. LOPEZ, *I primi passi della colonia genovese in Inghilterra*, in «Bollettino Ligustico», II/1 (1950), pp. 66-70. Da questo lavoro sono tratte le citazioni precedenti e quelle seguenti. Non si dimentichi che, prima di lasciare l'Italia, l'Autore aveva pubblicato *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna 1938.

sulle fonti inglesi quattrocentesche. Si chiamava Montaigne Giuseppi (a dispetto del nome di battesimo era dunque di chiara origine italiana) e nel 1923-24, come *Assistant Keeper of the Records*, avrebbe redatto una « Guida ai manoscritti conservati nel Public Record Office » che è tuttora alla base dei successivi manuali di consultazione². Nel 1895, dopo una ricerca condotta sul fondo allora chiamato « King's Remembrancer, Subsidy Rolls » ed oggi noto come E179, Giuseppi aveva pubblicato un elenco dei mercanti stranieri in Inghilterra, residenti e non, che copriva gli anni di riscossione di una particolare imposta, in vigore dal 1440 al 1488³. La sua posizione privilegiata all'interno dell'Archivio gli aveva consentito di esaminare con cura l'intero fondo, in realtà non correttamente classificato in tutti i suoi componenti, permettendogli l'accesso a documenti oggi non reperibili.

Il lavoro di Giuseppi rimase a lungo l'unico sull'argomento, cosicché ad esso fece riferimento Heers nel 1958, nella sua ammirevole ricostruzione della crisi anglo-genovese del 1458, per indicare il numero dei mercanti genovesi residenti a Londra in quegli anni⁴. Fu solo nel 2001 che Basso pubblicò un *excursus* sulla comunità genovese a Londra nel Medioevo, basato sulle fonti diplomatiche inglesi, ma senza fare menzione di quelle consultate da Giuseppi⁵.

Proprio riguardo a queste ultime, composte da ben trentamila pezzi archivistici, nel 1992 il Public Record Office concepì un disegno ambizioso,

² M.S. GIUSEPPI, *A Guide to the Manuscripts preserved in the Public Record Office*, London 1923-24.

³ M.S. GIUSEPPI, *Alien Merchants in England in the fifteenth century*, in « Transactions of the Royal Historical Society », n. s., IX (1895), pp. 75-98.

⁴ J. HEERS, *Les Génois en Angleterre: la crise de 1458-1466*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, Milano 1958, 2, pp. 807-832.

⁵ E. BASSO, *Note sulla comunità genovese a Londra nei secc. XIII-XVI*, in *Comunità forestiere e nazioni nell'Europa dei secoli XIII-XVI*, a cura di G. PETTI BALBI, Napoli 2001 (Europa mediterranea, Quaderni, 19), pp. 249-268. A proposito della scarsa fortuna degli studi sui Genovesi in Inghilterra, dato per scontato il disinteresse degli studiosi italiani, l'Autore osserva giustamente (pp. 250-252) che da un lato Londra fu a lungo considerata in subordine a Bruges, e dall'altro che gli studiosi britannici privilegiarono sempre gli studi sull'Hansa e sui Fiorentini (e quelli americani come Lane, aggiungiamo noi, quelli sui Veneziani). Notizie di fonte inglese sui mercanti italiani in Inghilterra si trovano in D. ABULAFIA, *Cittadino e denizen: mercanti mediterranei a Southampton e a Londra*, in *Sistema di rapporti ed élites economiche in Europa (secc. XII-XVI)*, a cura di M. DEL TREPPO, Napoli 1994 (Quaderni GISEM, 8), pp. 273-292.

noto come “E179 Project”, con l’intento di fornire la prima affidabile e dettagliata guida ai documenti superstiti riguardanti la tassazione del governo centrale in Inghilterra e Galles in un arco di cinque secoli, dal 1188 al 1688⁶. Il progetto divenne esecutivo nel 1994, prendendo le mosse da alcune contee inglesi sud-orientali, attraverso una progressiva classificazione informatizzata e disponibile *on line* sui terminali dell’Archivio di tutte le contee, *boroughs* e città cui i singoli pezzi archivistici si riferiscono.

La ricerca di cui si pubblicano qui i risultati prese le mosse proprio dal fondo E179 ed avvenne fra ottobre 2001 e marzo 2002, mentre la classificazione del fondo era in corso – e quindi, nonostante la cortese collaborazione e disponibilità del Personale, alcuni dei documenti visionati da Giuseppi non erano al momento rintracciabili. È stato comunque possibile ricavare una serie di elenchi nominativi che, integrata con altri dati (derivanti da fonti doganali e giudiziarie), permette di tracciare un quadro della colonia genovese in Inghilterra non nei suoi primi passi, ma nella sua piena maturità quattrocentesca – anzi, forse, alla vigilia del suo declino⁷. La risposta al vecchio invito del professor Lopez è stata dunque parziale e modesta (oltre che cronologicamente ritardata), ma si spera non risulterà priva di interesse.

1. I “*rendiconti degli ospitanti*” (hosting accounts)

La prima imposizione riguardante i mercanti stranieri in Inghilterra non fu di carattere eminentemente fiscale, non almeno in maniera diretta. Essa nacque da un profondo quanto generico sentimento xenofobo, peraltro diffuso e costante durante tutto il Medioevo (e purtroppo non solo), ma particolarmente acuto nell’isola negli anni Trenta e Quaranta del Quattrocento, anni di rovesci militari per gli Inglesi in Francia, nutrito e sobillato da un crescente nazionalismo e dalle aggressive ambizioni dell’emergente ed

⁶ B. DOBSON e R. GLASSCOCK, *Foreword*, in M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes in England and Wales, 1188-1688*, PRO Publications, Kew (Surrey) 1998, pp. V-VI.

⁷ Le fonti documentarie utilizzate per questo studio si trovano nel PUBLIC RECORD OFFICE (d’ora in poi PRO), nel fondo Chancery, sezioni Early Chancery Proceedings (d’ora in poi C1) e Patent Rolls (d’ora in poi C66) e nel fondo Exchequer, sezioni King’s Remembrancer Various Accounts (d’ora in poi E101), King’s Remembrancer Custom Accounts (d’ora in poi E122), King’s Remembrancer Memoranda Rolls (d’ora in poi E159) e King’s Remembrancer Subsidy Rolls (d’ora in poi E179).

influyente classe mercantile londinese⁸. La seconda sessione del Parlamento, aperta il 12 novembre 1439, espresse così un comune sentire, secondo cui gli stranieri potevano vendere e comprare senza alcun controllo (*à leur propre volonté et liberté*), abbattendo a loro piacimento i prezzi dei prodotti locali ed innalzando quelli dei propri, e quindi arricchendosi sempre più e sempre più depauperando le casse del Regno: *les merchauntz aliens graundement sount enriches, et vos subgitz merchauntz ... grèvouement empouvérez, et graund trésour par mesmes les aliens amesné hors de ycest vostre Roialme*. Fu quindi proposto che da allora in avanti nessuno di loro potesse vendere merci ad altri stranieri all'interno del territorio inglese e che tutti dovessero essere ospitati presso mercanti locali, ai quali era demandato il compito di sorvegliare e contabilizzare tutte le loro operazioni commerciali, fornendone due volte l'anno (a Pasqua ed a San Michele, il 29 settembre) un rendiconto ai baroni dell'Exchequer, gli amministratori delle finanze regie⁹. Gli "ospiti" dovevano inoltre vendere le loro mercanzie ed investirne il ricavato in prodotti locali entro otto mesi dal loro arrivo¹⁰.

⁸ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants and Shipping in Southampton, 1270-1600*, Southampton 1951, pp. 139-141. La norma non costituiva una novità, ma era stata preceduta da ben dieci analoghi provvedimenti a partire dal 1390 e sarebbe stata seguita da altri sette nel corso del XV secolo, tutti tendenti ad impedire l'uscita dal paese di monete d'oro e d'argento. Tutte furono in buona parte disattese; ma solo l'*act* del 1439 produsse i « rendiconti degli ospitanti » giunti sino a noi. Era questo un aspetto della complessa politica monetaria nota come "bullionism", perseguita a lungo dalla Corona, impegnata in modo quasi ossessivo a contrastare la presunta carenza di denaro contante che affliggeva le economie nord-europee a partire dalla fine del XIV secolo, con l'impiego di mezzi coercitivi volti a favorire l'afflusso di metalli preziosi ed a evitarne il deflusso. J.H. MUNRO, *Bullionism and the Bill of Exchange: A Study in Monetary Management and Popular Prejudice*, in *The Dawn of Modern Banking*, a cura di F. CHIAPPELLI, New Haven and London 1979, pp. 196-198, 228-230 (bibliografia generale sul fenomeno a pp. 176-187; ID., *Wool, Cloth and Gold. The Struggle for Bullion in Anglo-Burgundian Trade, 1340-1478*, Brussels and Toronto 1972, p. 11 e sgg.

⁹ Il giorno di San Michele o *Michaelmas* segnava l'inizio dell'anno fiscale inglese; quando si parla, ad esempio, di rendiconti per l'anno 1450-51, si intende il periodo dal 29 settembre 1450 allo stesso giorno del 1451.

¹⁰ « Priount les Communes que come graundes damages et perdes de jour en autre aveignent à vous et votre people, taunt parmy les vendes et achats qe lez marchauntz aliens et estraungers facent à leur propre volonté et liberté, saunz ascun notice, governaunce et survien d'ascun de voz loialx lièges; come par tielx vendes et achates, quels ils facent ensemble de toutz maners merchaundises, chescun de eux oves que autre. Et auxi par les covyns et compassementz q'ils facent, d'empeier et abatier le price et value de toutz maners merchaundises de cest vostre noble Roialme, et encrècer et éhauncer le price de toutz lours propres mer-

È possibile che le lamentele inglesi fossero in parte fondate, anche se certo erano alimentate ed amplificate da un senso di frustrazione nei confronti dello strapotere economico-finanziario degli stranieri (e segnatamente degli Italiani) e del favore che esso provocava loro nell'*entourage* reale. Parallelamente cresceva l'insofferenza per il loro monopolio dei trasporti e si moltiplicavano le richieste affinché fossero navi inglesi a recarsi esse stesse oltre Gibilterra (*beyonde the Streytes of Marrok*) per imbarcare e riportare in patria le stesse merci in abbondanza ed a prezzi minori (*al suche maner of marchandise in grettere habundance, and at better chepe and price wythynne this Reaume*). Una successiva petizione parlamentare chiariva senza mezzi termini gli obiettivi del risentimento: *Venitians, Janueys, Lumbardes and other merchantes of Itaille* – e sembrava far proprie le tesi dell'anonimo autore del *Libelle of Englysche Polycye*, che nel 1436 aveva tuonato contro lo strapotere degli Italiani, proponendo di limitare la loro libertà commerciale ed auspicando al tempo stesso l'allestimento di una adeguata flotta mercantile inglese¹¹.

chaundises; par ount mesmes les marchauntz aliens grandement sount enriches, et vos subgitz marchauntz deinzseins d'icell vestre Roialme grèvouement empoverésez, et grand trésour par mesmes les aliens amesné hors de ycest vostre Roialme, les custumes et subsidies à vous par eux duez pur les causes suisditz grandement sustreitz, et la navie de vostre Roialme grandement amesnusez et anientisez. ... Please à vostre Hautesse ... d'ordeigner qe désore en avaunt null marchaunt alien ou estraungé vende null maner marchandise à autre marchaunt alien ou estraunger, sur peyn de forfaiture de mesmes les marchandises. Et qe toutz marchauntz aliens et estraunges, désore en avaunt venauntz ou demurauntz à marchandier, deinz ascun cité, ville, burgh ou port en Engleterre, soient south survieu de certains gentz appelliers hostes ou surveiours, à eux par les Mairs, Viscountz ou Baillifs de mesmes les citées, villes, burghs ou portes par la manière eunsuant assigniers. ... Et qe chescun tiel marchaunt, qe amesne ou face amesner désore en avant ascuns marchandises, et les dischargera deins ascun porte ou lieu de dit Roiaome, les mette à vendre par survieu des ditz hostes. ... Et ferra chescun dez ditz hostes registrer et escrier en un livre de temps en temps toutz lez ditz marchandises qe les ditz marchauntz aliens averont et receiveront, et toutz les vendes, achates, contractz et emploiemetes q'ils ferront par son scieu et survieu, et le transcript ent portera ou ferra porter devaunt les Trésorer et Barons de vostre Eschèker deux foitz par an, c'est assavoir all commencement de termes de Pasqe et Seynt Michell ... Et prendra le dit host pur son labour en ceo cas de chescun tiel marchaunt estraunger II d. pur chescun XX s. en value de toutz marchandisez issint par lez ditz marchauntz ». *Rotuli Parliamentorum, ut et Petitones, et Placita in Parlamento*, London s.d. (1767-77, rist. 1832), 5. *Ab anno decimo octavo regis Henrici sexti ad finem eiusdem regni*, pp. 24-25. Per una precisa analisi dei tempi e dei modi di attuazione della norma v. M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 94-95.

¹¹ « Preyen the Communes that for so mochell, as it is wele knowen be experience of tyme passed, that whan the Venitians, Janueys, Lumbardes and other merchantes of Itaille,

La norma fu approvata, per una durata di sette anni, e prevedeva tecnicamente la stesura di due gruppi di documenti: in primo luogo un certificato dei sindaci (*certificacio*) in cui si elencavano i mercanti stranieri con la data della loro comparizione e con i nomi degli “ospitanti” o *hosts* loro assegnati; in secondo luogo i rendiconti (o *cedule*) compilati da questi ultimi che, dalla loro denominazione inglese, sono attualmente chiamati *hosting accounts*, o «rendiconti degli ospitanti». Da un punto di vista archivistico, i certificati sono conservati nella serie E179, gli *hosting accounts* in quella chiamata «King’s Remembrancer Various Accounts» o E101. Secondo Giuseppi, che come abbiamo detto poté visionare tutto il fondo, i certificati dei sindaci furono tuttavia compilati solo a Londra ed a Southampton¹².

È quasi superfluo rimarcare l'importanza che i rendiconti avrebbero, oggi, per lo studio delle attività dei mercanti italiani in Inghilterra. A costoro non poteva però certo sfuggire la pericolosità della norma, che da un lato impediva loro di risiedere in abitazioni proprie, imponendo una imbarazzante convivenza delatoria, e dall'altro sottoponeva le loro operazioni commerciali ad uno stretto controllo fiscale e doganale. In questi termini, la disposizione si rivelava molto più svantaggiosa per gli Italiani di quanto fosse vantaggiosa per gli Inglesi. Nondimeno un buon numero di Fiorentini, Veneziani, Lucchesi e Catalani si sottomise di buon grado alla nuova imposizione ed accoppiamenti fortunati (almeno per gli storici) di mercanti ligi e di *hosts* scrupolosi produssero importanti documenti commerciali, come nel caso

and other contres beyonde the Streytes of Marrok, brought be their carraques and galleys, and solde here in this Reaume suche wynes, spicere and merchandises, as grewe and were of the said contres, and none or fewe othere. ... And also where that the merchantes of Engeland with her shippes myght goo and bye there hemself suche merchandises, and brynge hem into Engeland; thanne were al suche maner of marchandises in grettere habundance, and at better chepe and price wythynne this Reaume, and the navie and the merchaundises of this said Reaume in bettere estate thanne ever they were or are lykly to be, whil the said Lumbardes .. have brought and brynge so fewe merchandises of their owne said contres, ... not only to her singuler avantauge, of outrageouse encrece in price of the merchandises of their said countes, ... but eke to gretter hurt of alle the navie and commune harme to the same Reaume. Please it to youre Hyennesse, ... that after the fest of Seynt Michell nexte comynge none Itaillian, nor other merchant of the contres beyonde the said Straites of Marrok, felle wythin this Reaume non other merchandise than ys or schall be of the contres beyonde the saide Strayte, in peyne of forfeiture of the value of all the said merchandises ». *Rotuli Parliamentorum* cit., 5, pp. 31-32. Il *Libelle of Englysche Polycye* è stato edito a cura di G. WARNER, Oxford 1926.

¹² M.S. GIUSEPPI, *Alien Merchants* cit., p. 86.

dei rendiconti di John Bentham a Southampton fra il 1441 ed il 1443¹³. Ma i Genovesi, come vedremo, avrebbero tenuto un diverso comportamento.

2. *Le tasse sugli stranieri* (Alien subsidies)

La stessa sessione parlamentare che aveva promulgato gli *hosting accounts*, riconvocata a Reading il 14 gennaio 1440, tornò ad occuparsi degli stranieri residenti per imporre loro una tassa annua di 16 denari se erano capifamiglia (*every persone housholder not English borne*), di 6 denari se non lo erano (*every other persone non hosholder, and noght borne in Engelande: familiari, servitori e collaboratori*). Tecnicamente, in questo caso, era prevista prima la riunione di un gruppo di cittadini giurati dinnanzi al giudice di pace in ogni contea ed in ogni sua suddivisione amministrativa, per accertare i nomi degli stranieri viventi sul territorio; il risultato di questa indagine preliminare (*inquisicio*) veniva inviato all'Exchequer, che in un secondo tempo ordinava sulla sua base i relativi pagamenti, da eseguirsi in due rate a Pasqua ed a San Michele¹⁴. Al termine della riscossione, tre pergamene arrotolate, la prima contenente l'ordine regio per dare inizio all'operazione (*littere patentes*), la seconda costituita dall'*inquisicio* e la terza dai rendiconti dettagliati delle esazioni (*computus per particulas*), insieme con il denaro riscosso, venivano riposte all'interno di un sacchetto di pelle e, chiuse con un legaccio, nuovamente trasmesse a Westminster Hall per essere consegnate ai baroni dell'Exchequer. A parte ovviamente il denaro, buona parte dei sacchetti con il loro contenuto sono sopravvissuti intatti sino ad oggi nel fondo E179 del Public Record Office.

La tassa fu istituita per una durata di tre anni, e fu giustificata con la necessità di garantire la sicurezza sui mari (*for the kepyng and defence of the see*), sulla spinta dell'emergenza bellica¹⁵. In realtà, come osserva la Thrupp,

¹³ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., pp. 97-98. Gli hosting accounts sugli Italiani a Londra sono stati analizzati da E. FRYDE, *The English Cloth Industry and the Trade with the Mediterranean, c. 1370 - c. 1480*, in *Produzione, commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*, "Atti delle « Settimane di studio » dell'Istituto internazionale di storia economica « F. Datini » di Prato", 2, Firenze 1976, pp. 363-367.

¹⁴ Anche in questo caso, tempi e modi di attuazione della norma sono descritti da M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 94-95.

¹⁵ *Ibidem*, « To the worship of God, we your povere Communes, by youre hie commandement comen to this your present Parlement, for the Shires, Citees and Burghes of

a parte la xenofobia la scelta cadde sugli stranieri (*aliens*, donde il nome di *Alien subsidy* dato alla tassa) perché erano forse l'unico gruppo nel paese che non sarebbe stato in grado di ribellarsi ad una nuova imposta. Si trattò comunque di una scelta scarsamente efficace, e se i Comuni si aspettavano un aumento sostanziale delle entrate avevano evidentemente sopravvalutato il numero degli stranieri residenti e la loro disponibilità alla pressione fiscale: a giudicare dai dati di dodici contee relativi alla prima esazione del 1440, le somme raccolte si aggirarono attorno al 50-60% del previsto; l'Hampshire, una delle contee più zelanti, pagò circa il 75% del dovuto. Inoltre, pochi mercanti e pochi servitori di grandi case figurano fra i tassati. Sembra chiaro dunque che l'imposta era stata pensata non per i gruppi potenti ed influenti, ma per artigiani e manovali e servitori di piccole case¹⁶. Comunque, alla sua scadenza, la tassa fu rinnovata per altri due anni dal Parlamento nel suo ultimo giorno di sessione, il 27 marzo 1442; non furono modificate le quote imponibili, ma ai Gallesi ed ai naturalizzati Inglesi (*denizens*), già esentati dalla prima promulgazione, vennero aggiunti gli Irlandesi e gli abitanti delle isole della Manica¹⁷.

this your noble Reaume, by thassent of alle the Lordes Spirituell and Temporell, by your aucto-rite roial in this your said Parlement assembled, graunte to yow, oure Soveraine Lorde, for the keypyng and defence of the see, a certeyne subsidie to be levied and paied in the maner and fourme that foloweth. That is to sey, that every persone housholder not English borne, dwellyng withynne this your said Reaume, men and women borne in Wales, and other made denizens except, paye to yowe yerely XVI d. And that every other persone non housholder, and noght borne in Engelande, except afore except, paie to yowe yerely VI d., atte festes of Pasch and Seynt Michel by evyn portione. And if it so be, that eny such persone not borne in Engelande, chargeable to this paiement aforesaide, dye or voyde, so that leveye of such money of hem that so dyen or voyden, maye not be made; than thanne yat shall make accompte in your Eschequer for the levie of such money, uppon the others, have theroffe due allowance uppon her said accomptes. Purveyed alwey, that women not English borne, to eny English men or Walshmen wedded, men of religions obediencers, children withynne the age of XII yere, be not comprehended withynne this ordenaunce and graunte. And that this ordenaunce endure and stande in his force, fro the begynnyng of this Parlement, to the ende of III yere thanne next fuyng ». *Rotuli Parliamentorum* cit., 5, p. 6.

¹⁶ S.L. THRUPP, *A survey of the Alien Population in England in 1440*, in « *Speculum* », XXXII (1957), pp. 262-263.

¹⁷ « ... Yat is to say, yt every persone housholder, not Englishe borne, duellyng withinne yis your saide Roialme, men and wimmen borne in Wales, in Irland, in the isles of Gersey and of Garnesey, and other made deniszeins except, paie to yowe yerely XVI d.; and that every other persone none housholder, not borne Englishe, except afore except, pay to you yerely

Raccolta l'ultima volta il 29 settembre 1444, l'*Alien subsidy tax* fu temporaneamente accantonata¹⁸. Il 16 giugno 1449 il Parlamento riunito a Winchester la rinnovò per altri tre anni, con un ampliamento delle esenzioni (estese a comprendere i sudditi inglesi in Francia di Normandia, Guascogna e Guienna) e con le stesse quote. Ma una nuova categoria venne differenziata, composta da quelli che venivano esplicitamente elencati, in pittoresco disordine, come Veneziani, Italiani, Genovesi, Fiorentini, Milanesi, Lucchesi, Catalani, Albertini (una curiosa distinzione per indicare i membri della società fiorentina degli Alberti), Lombardi, Anseatici e Prussiani. A costoro si richiedeva un versamento annuo capitaro di 6 soldi e 8 denari se erano mercanti, di 20 denari se erano loro dipendenti o fattori (*their clerks* o *factours* o *brokers* o *attourneys*)¹⁹. È probabile che questa nuova aliquota così specifica cercasse di correggere le iniquità già segnalate dalla Thrupp: l'evidenziazione della categoria più ricca era un modo per diminuirne l'evasione, mentre le quote imponibili più elevate esprimevano la preoccupazione per una maggiore equità contributiva. Ma certo essa cercava anche di compensare le minori entrate dovute alle vaste esenzioni di sudditi inglesi in Francia²⁰.

VI d., atte the festes of Pasqe and Seint Michell by even portion ». *Rotuli Parliamentorum* cit., 5, pp. 38-39. Modalità tecniche in M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., p. 96.

¹⁸ Così almeno secondo M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 96, 101. Ma, come vedremo, almeno per Southampton, abbiamo rintracciato le riscossioni relative al 1446-47.

¹⁹ « ... That is to say, of every persone not born within your said Royalme, youre lande of Irland and Wales, youre duchies of Normandy, Gascoigne and Gyane, the yles of Garresey and Gernesey, nor your liegman born in eny place under youre obeisaunce housholdyng within this youre said Royalme, XVI d.; and of every persone not born within youre said Royalme, landes, duchies and yles, beyng within your said Royalme, and not housholdyng within the same, VI d. And also we, youre said Commens, for the sayd defence, graunten to you, our Sovereigne Lord, anhoter subsidie, to be payed in manere and fourme folowyng. That is to say, that every Venician, Italian, Januey, Florentyn, Milener, Lucan, Cateloner, Albertyns, Lumbard, Hansers, Pruciers, beyng merchants or factours, and all other merchants straungiers, borne oute of youre said lordshippes, duchies and isles, and dwellyng within this youre Royalme, or shall dwell duryng the said graunte, paye to you, oure Sovereigne Lord, a subsidie, that is to say, everych of theyme VI s. VIII d.; and their clerkes, everych of theym XX d. The sayd subsidies to be levyed and payed to you at the fest of Seynt Michell next comyng, and so yerly of everych of thayme hereafter at the said fest, by the space of III yere than next folowyng ». *Rotuli Parliamentorum* cit., 5, p. 144. Modalità tecniche sempre in M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 100-101.

²⁰ S.L. THRUPP, *A survey* cit., p. 270.

Al suo interno, comunque, la nuova categoria ricalcava la distinzione originaria (che sarebbe stata infatti ripresa nei provvedimenti successivi) fra capifamiglia (*householders* o *hospicia tenentes*) e non (*not householders* o *hospicia non tenentes*), in quanto i fattori erano considerati come componenti della famiglia dei loro padroni, poiché ospitati nelle loro case – e così venivano infatti definiti: *not housholdyng, but sojournyng e dwellyng and not howsoldhng*.

Scaduto nel 1452, il sussidio fu rinnovato a Reading il 6 marzo dell'anno seguente, con un aumento a 40 soldi e 20 soldi rispettivamente delle quote per i mercanti ed i loro fattori e con l'inclusione nel loro gruppo degli *Esterlyng*, un termine che indicava gli Anseatici orientali (Tedeschi dell'est e Baltici)²¹. La sua durata fu istituzionalizzata questa volta come un vitalizio a favore del re Enrico VI. Ma nel 1461, quando egli fu depresso dalla vittoriosa casa di York, il suo successore e rivale Edoardo IV continuò la riscossione, affrettandosi a precisare che era in questione la vita naturale di Enrico, non quella come re. Perciò solo quando quest'ultimo morì, il 22 maggio 1471, la tassa decadde nuovamente²².

Dopo di allora, l'*Alien subsidy* avrebbe segnato solo due isolate riapparizioni: la prima nel 1483, con una sola riscossione, che la morte di Edoardo IV posticipò di un anno nel breve e debole regno di Riccardo III, il quale decretò l'esenzione di quasi tutti i mercanti stranieri, limitandosi a colpire con quote più gravose gli artigiani (*every persone artificer*) ed i proprietari di bir-

²¹ «...That is to say, of every persone not borne within this youre said Reaume, londes of Irlond and Wales, people born in youre Duchies of Gascoigne, Guyen and Normandie, nowe being, and that hereafter shal be under youre obeisaunce, except and forprised, housholdyng withinne this youre said Reaume, XVI d.; and of every persone not borne within youre said Reaume, landes, duchies and isles, not under youre obeisaunce, beyng within youre said Reaume, and not housholdyng withinne the same, VI d., except before except. ...That is to say, of every Venician, Esterlyng, Italian, Januay, Florentyne, Milener, Lucan, Cateloner, Albertyn, Lumbard, Hansard, Prucier, beyng merchauntz, brokers or factours, or their attourneys, not beyng denisins within this youre Reaume, and all other merchauntz strangers borne out of youre said lordshippes, duchies and isles aforesaid, nor under youre obeisaunce, and dwellyng within this youre Reaume, or shal dwelle duryng youre naturell life housholdyng within the same, XL s.; and of every Venician, Esterlyng, Italian, Januay, Florentyne, Milener, Lucan, Cateloner, Albertyn, Lumbard, Hansard and Prucier, ... not housholdyng withinne the same, but sojournyng in any place under youre obeisaunce, ... XX s.». *Rotuli Parliamentorum* cit., 5, p. 230.

²² M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 106-107.

riere (*kepyng eny house for bruyng of bere*), ma esentandone i servitori²³; la seconda ancora con una sola riscossione, che ebbe luogo nell'aprile 1488 ed i cui rendiconti sono andati perduti, che prevedeva per i mercanti le stesse quote del 1449²⁴.

3. I Genovesi a Londra

Con una colonia straniera di almeno 1500 persone, pari al 5% della sua popolazione, già nel Quattrocento Londra era una metropoli cosmopolita²⁵ – seppure percorsa da una costante sorda corrente xenofoba, che di tanto in tanto esplodeva in violente manifestazioni di insofferenza²⁶. In più, essa era

²³ «...That is to sey, of every persone artificer, not borne within this youre Reame, not made deynszen, housholdyng within the same Reame, VI s. VIII d.; people born in youre landes or Irlond and Wales, Berwik and the boundes therof, Caleis and the marches therof, and all the iles under youre obeisaunce, the people also born in youre duchies of Gascoign, Guyen and Normandie, ... except and forprised; ... and of every persone ... not housholdyng within the same, XI s., except servauntez of husbondrie. And of every persone not deynszen, except before except, kepyng eny house for bruyng of bere within this youre seid Reame, XX s. And also of every Venician, Italyan, Januey, Florentyne, Milener, Cateloner, Albertyn and Lombard, beyng merchaunt, broker or factour or attourney to eny of them, ... housholdyng or sojournyng within the same Reame by the space of III monethes, XL s.; ... and not housholdyng within the same, but sojournyng ..., XX s.». *Rotuli Parliamentorum* cit., 6 (*ab anno duodecimo regis Edwardi IV ad finem ejusdem regni*), pp. 197-198; M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., pp. 120-121.

²⁴ «... That ys to sey, of every persone artificer, not borne within this youre said Realme, not made denyzen, housholdyng within the same Reame, VI s. VIII d.; ... and of every persone not denyzein, except before except, kepyng any house for bruyng of bere within this youre said Realme, XX s.; and also of every Venytian, Italyan, Januez, Florentyne, Mylener, Cateloner, Albertyn and Lombard, beyng merchaunt, broker, or factour or attorney to any of them, ... and of every other straunger merchaunt, ... howsholdyng or sojournyng within the same Realme, by the space of III monethes, XL s.; and of every Venytian, Italian, Januey, Florentyne, Miliner, Lucan, Cateloner, Albertyn and Lombard, beyng merchaunt or factor, ... dwellyng within this your said Realme and not howsholdyng within the same, but sojournyng, ... XX s.». *Rotuli Parliamentorum* cit., 6, pp. 401-402; M. JURKOWSKI, C.L. SMITH e D. CROOK, *Lay Taxes* cit., p. 121.

²⁵ S.L. THRUPP, *A survey* cit., pp. 265-266; EAD., *The Merchant Class of Medieval London*, Ann Harbor 1962, pp. 50-51.

²⁶ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 149 e sgg.; W.I. HAWARD, *Transactions between the Lancastrian Government and the Merchants of the Staple from 1449 to 1461*, in *Studies in English Trade in the Fifteenth Century*, a cura di H. POWER e M.M. POSTAN, New York 1966, pp. 309-311.

anche il centro economico e finanziario del Regno, un grande mercato di consumi e di redistribuzione – senza dimenticare l'importanza della prossimità della corte e dei suoi vari organismi di governo e sottogoverno²⁷.

Quando, tra il giorno di Pasqua e quello di San Michele del 1440, il sindaco di Londra Robert Large compilò la sua *certificacio* degli stranieri residenti in città ed assegnò loro gli “ospitanti”, l'elenco comprendeva 247 nominativi, fra i quali forse 185 erano italiani. In più il documento citava *alios galiottos* (in porto erano giunte tre galere veneziane), senza precisarne né il numero né il nome; è probabile che i nomi di altri marinai fossero tra quelli trascritti, visto che ad un solo “ospitante”, Stephen Stychemerssh, furono assegnati non meno di 120 uomini, i cui traffici previsti non dovevano dunque essere di particolare rilevanza²⁸. Nell'elenco figuravano ventisette Genovesi, ventuno mercanti e sei fattori, e fra i primi tre Centurione, tre Giustiniani, tre Spinola, un Cattaneo, un Cicala, un Grillo, un Lomellini, un Pinelli, un Vivaldi ed anche (caso unico) tre Savonesi²⁹. Censito dal 5 all'8 aprile, il gruppo dei Genovesi rifiutò tuttavia di sottoporsi al controllo degli *hosts*. Le autorità londinesi incarcerarono allora Luca Vivaldi ed altri suoi colleghi, ma senza risultato: il 1 maggio, i Genovesi, unici fra tutti gli stranieri, furono esentati dalla tassa per ordine diretto del re Enrico VI³⁰. Non può sembrare casuale, a questo proposito, il fatto che poco più di anno prima Leonardo Cattaneo, Tommaso Cicala ed altri mercanti genovesi avessero concesso allo stesso re un prestito di mille sterline³¹. Sta di fatto che non vi furono più Genovesi nella successiva *certificacio* per il 1443-44³². Ma la

²⁷ J. HEERS, *Gènes au XV^{me} siècle. Activité économique et problèmes sociaux*, Paris 1961, p. 406 e sgg.; E. BASSO, *Note sulla comunità genovese* cit., pp. 260-265.

²⁸ PRO, E179/144/45, ms. 2; M.S. GIUSEPPI, *Alien Merchants* cit., pp. 86-87.

²⁹ L'elenco completo è costituito dai mercanti Ambrogio Delfino, Michele Vacca, Giovanni Sacco, Leonardo Cattaneo, Battista, Federico e Matteo Centurione, Tommaso Cicala, Giacchino, Giovanni e Pietro Giustiniani, Percivale Grillo, Bartolomeo Lomellini, Gregorio Pinelli, Battista, Sorleone e Teramo Spinola, Luca Vivaldi, Giovanni Briano, Cristoforo Boidi ed un Percivale di cui manca il cognome; i loro dipendenti sono Michele, fattore di Tommaso Cicala, due fattori di Gregorio Pinelli, Raffaele e Geronimo, fattori di Giovanni Briano, e Baldassarre *clerk*.

³⁰ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 156; PRO, C66/447, membr. 3.

³¹ Calendar of the Close Rolls preserved in the Public Record Office, Henry VI (1435-1441), London 1937, pp. 258, 416.

³² PRO, E179/144/56, ms. 2.

relazione contabile sull'attività dei suoi "ospiti" che John Chicele, droghiere ed *alderman* di Londra, aveva trasmesso ai baroni dell'Exchequer nell'aprile 1442 conteneva i rendiconti delle compravendite effettuate da Ambrogio Delfino, Michele Vacca e Giovanni Sacco, i tre mercanti savonesi a lui affidati³³. Le *nationes* di Italiani all'estero non erano dunque sempre libere dai contrasti e dalle diatribe che le dividevano in patria.

Fra gli elenchi dei contribuenti all'*Alien subsidy* è stato possibile rintracciare soltanto quello del 1449-50 (che riporta i nominativi di trentatré Genovesi, sedici mercanti e dicassette fattori), del 1457-58 (in cui fu indicato solo il numero dei paganti: cinque mercanti e trenta fattori) e quello del 1483, in cui gli stranieri esentati da Riccardo III non furono trascritti³⁴. La *inquisicio* di quest'ultimo anno, trascritta da Bolton, comprendeva tuttavia il nome di Giovanni Giustiniani e quelli di quindici servitori di Pancrazio Giustiniani, Cosma Spinola, Giovanni Ambrogio *de Nigrone* e Giovanni de Marini³⁵.

I ruoli del 1449-50 rivestono interesse particolare, poiché furono compilati separatamente per i ventiquattro quartieri (o *wards*) della città (seppure raggruppati in quattordici esazioni), e permettono quindi di abbozzare una mappa delle residenze mercantili. L'elenco comprendeva nove Spinola, quattro Di Negro, tre de Marini e tre Centurione, due Cattaneo, due Fornari, due Salvago e due Scotto, un Doria, un Grimaldi, un Lercario, un Lomellini, un Passano e un Pinelli. Come mostra la tabella 1, la maggior parte di essi (quattordici fra mercanti e fattori) dimorava nei quartieri di Broadstreet e Bishopsgate, sette (tutti Spinola) in quelli di Candlewick, Dowgate e Wallbrook; cinque erano censiti a Billingsgate e presso il London Bridge, altrettanti a Langbourn e Portsoken (in realtà certo solo nel primo quartiere, visto che il secondo si trovava decentrato al di fuori dalle mura) e due, infine, a Cornhill e Lime Street. Si noti che gli acquisti di panni e lana effettuati

³³ PRO, E101/128/31, f. 32 *r-v*. Il documento, per la parte relativa al rendiconto dell'attività dei Savonesi, è stato pubblicato da A. NICOLINI, *Navi e mercanti savonesi in Inghilterra e nelle Fiandre, 1371-1460*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXXVIII (2002), doc. 12 (pp. 137-138).

³⁴ PRO, E179/235/23 (*inquisicio*, 1449-50), E179/236/76 (*computus*, 1457-58), E179/269/34 (*computus*, 1483-84). Per i dati integrativi cfr. la tabella 5 posta al termine di questo studio.

³⁵ J.L. BOLTON, *The Alien Communities of London in the fifteenth century. The Subsidy Rolls of 1440 and 1483-4*, London 1998, p. 74; il documento è E179/242/25.

Tabella 1 - *Mercanti e fattori genovesi a Londra divisi nelle diverse wards cittadine, 1449-50 (E179/235/23)*

	Mercanti	Fattori
Broad Street e Bishopsgate	Ambrosius Spynelle Iohannes de Nigro Raphael de Lerka Iohannes Ambrose de Maryne Marcus de Maryne Iohannes de Maryne	Octabiane de Nigre Baptiste de Nigre Barnabas Pinel George Centurione Cristofere Barnabas Grymalde Iohannes Passane Andreas Furnar Franke Furnar
Ponte e Billingsgate	Lodovicus Scote Antonius Sentorionus	Antoni de Nigro Leonarde Scot Gregorius Centurione
Dowgate, Candlewick e Walbrook	Cipryanus Spynelle Geronimus Spynelle Baldewinus Spynelle	Iacob Spynelle Robertus Spynelle Georgius Spynelle Henricus Spynelle
Portsoken e Langbourn	Ambrosius Spynelle Cristoferus Catayne Leonardus Catayne	Franciscus Salvago Reginaldus Salvago
Cornhill e Lime Street	Raphaell Daurea Cristoferus Lomelyne	

dai Genovesi nel biennio fiscale 1458-60 e registrati nei “Memoranda Rolls” ebbero luogo per quasi il 90% nelle parrocchie di Saint Edmund (53%) e di Saint Mary Woolnoth (34,5%), entrambe in Lombard Street nel quartiere di Langbourn, ed il rimanente nelle parrocchie di Saint George e di Saint Botolph in quello di Billingsgate³⁶. Non è un caso, dunque, che la maggior densità relativa di residenti genovesi si verificasse proprio nel piccolo quartiere di Langbourn, traversato sul suo asse maggiore da Lombard Street, mentre a Billingsgate si trovava la darsena dove attraccavano le imbarcazioni

³⁶ PRO, E159/235 e E159/236, *passim*.

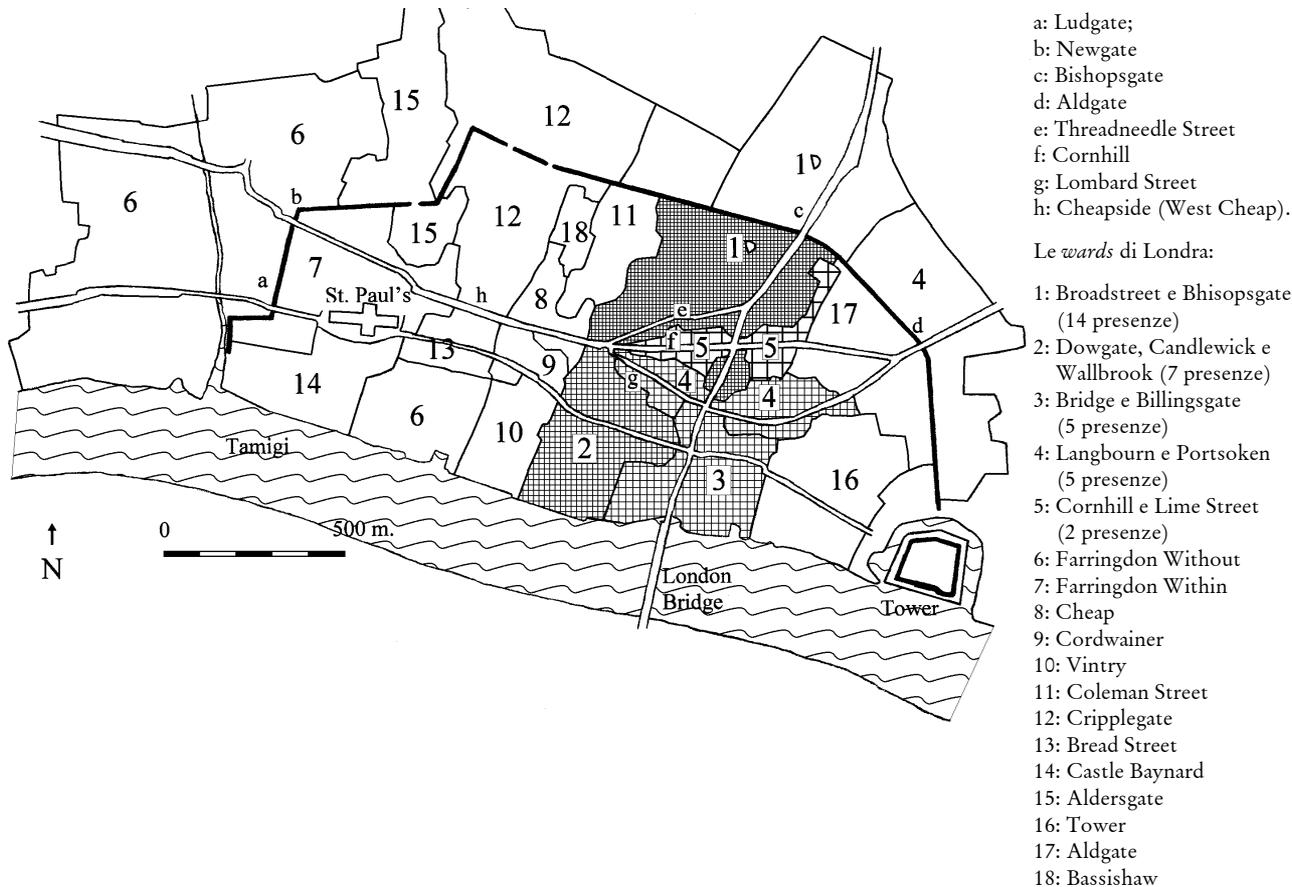


Figura 1- Distribuzione dei mercanti genovesi e dei loro fattori a Londra nei diversi quartieri (o *wards*) della città nel 1449-50 (fonte: E179/235/23).

che avevano risalito il Tamigi, e segnatamente quelle che trasportavano i carichi delle navi genovesi trasbordati a Sandwich od a Southampton³⁷.

A differenza dei quartieri centro-meridionali, intasati da piccole e strette case a schiera assai compatte, i quartieri settentrionali di Broadstreet e Bishopsgate ospitavano dimore più spaziose affacciate su spazi aperti. Qui abitava Benedetto Lercario, la cui casa *in parochia Sancte Elene in warda de Bysshopisgate* fu perquisita nel 1460 dall'ispettore doganale William Spencer alla ricerca di una balla di grano del paradiso fraudolentemente mimetizzata³⁸. Negli stessi anni e presso la stessa Saint Helen Bishopsgate Cattaneo Pinelli era locatario di una lussuosa abitazione, composta probabilmente da parecchi locali collegati affacciati su di un cortile ed un giardino, che nel 1466 sir John Crosby acquistò dal priorato di Sant'Elena, trasformandola in una delle più sontuose residenze del suo tempo³⁹.

La figura 1 mostra chiaramente come le abitazioni dei Genovesi a Londra si concentrassero dunque lungo l'asse sud-nord che attraversava la città, dal London Bridge alla Bishopsgate, intersecato a metà dal ventaglio di Lombard Street, Cornhill e Threadneedle Street convergenti su Cheapside.

La raccolta edita degli atti della Corte d'Appello londinese contiene i nomi di numerosi Genovesi e permette di ampliare i limiti cronologici del-

³⁷ J. SCHOFIELD, *The Building of London from the Conquest to the Great Fire*, London 1993, p. 121; A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 55; J. HEERS, *Gènes au XV^{me} siècle* cit., pp. 408-409. Specificamente sulla Billingsgate v. J. SCHOFIELD, *Medieval waterfront buildings in the city of London*, in *Waterfront archaeology in Britain and Northern Europe*, a cura di G. MILNE e B. HOBLEY (« Council for British Archaeology Reports », 41, 1981), pp. 30-31.

³⁸ « Memorandum quod Willelmus Spenser, scrutator domini Regis in portu Londone, venit coram Baronibus huius Scaccarii, duodecimo die februarii hoc termino, et sacramentum prestitit corporale quod ipse, septimo die februarii ultimo preterito, apud Londonam, in parochia Sancte Elene in warda de Bysshopisgate, invenit in quadam domo cuiusdam Benedicti Larcarius, mercatoris de Ianua, unam balam granorum paradisi, ad valenciam centum librarum, de bonis cuiusdam Agustini Huiusmarys, suspiciose et fraudelente (*sic*) paccatam et cum cordulis circumligatis ad instar et modum cuiusdam bale de wode ». PRO, E159/236, c. 214 r (*recorda*, Hillary, 29).

³⁹ J. SCHOFIELD, *The Building of London* cit., pp.123-124; ID., *Medieval London Houses*, London 1994, p. 161. Nel 1907 la *hall* costruita da Crosby fu accuratamente smontata e trasferita a Chelsea; della antica dimora è sopravvissuto il toponimo Crosby Square, una piazzetta a cui si accede attraverso un passaggio coperto sul lato orientale della Bishopsgate, di fronte al grattacielo della National Westminster Bank, e sui cui si affaccia ancora la rimaneggiatissima chiesetta di Sant'Elena.

l'indagine, suggerendo una presenza in città prolungata (anche se non necessariamente continuativa) di Isnardo Cattaneo dal 1426 al 1429, di Bartolomeo Spinola dal 1428 al 1431 e proprio del Cattaneo Pinelli di cui si è appena parlato dal 1460 al 1462⁴⁰. Riguardo al primo, la conferma viene dall'espressa citazione di *Isenardus Cathan de Ianua mercator, commorans in civitate Londone*, contenuta in un *memorandum* del 1429⁴¹. Francesco Spinola *nuper de Londone, mercator alienigena*, è infine citato nello stesso fondo archivistico nel 1458⁴²

4. I Genovesi a Southampton

Da quando, nella prima metà del Trecento, i Genovesi avevano rimpiazzato le galere con grandi navi da carico inadatte alla navigazione fluviale, abbandonando così lo scalo londinese, Southampton era diventata il principale approdo inglese del commercio mediterraneo⁴³. Oltre che un buon bacino di attracco, la città offriva anche agevoli comunicazioni terrestri e marittime con la capitale ed era situata allo sbocco della regione dove si concentrava la più importante produzione tessile del paese, che costituiva di per sé un ricco ed autonomo mercato di scambi⁴⁴. Seppure contasse poco meno di duemila abitanti⁴⁵, la Southampton quattrocentesca poteva ormai essere considerata una sorta di colonia commerciale italiana, grazie anche ai buoni rapporti ed alla stretta interdipendenza economica fra i mercanti stranieri e l'oligarchia mercantile locale che monopolizzava il governo cittadino – il che, naturalmente, configurava una situazione ambientale ben diversa da quella di Londra. Uomini come Walter Fetplace, Robert Aylward, John Emory ed altri avevano ottime relazioni con gli Italiani (e segnatamente con

⁴⁰ *Calendar of Plea and Memoranda Rolls preserved among the Archives of the Corporation of the City of London at the Guildhall, A.D. 1413-1437*, a cura di A.H. THOMAS, Cambridge 1943, pp. 187-188, 208-210, 221, 225, 245, 249; *Calendar cit., A.D. 1458-1482*, a cura di P.E. JONES, Cambridge 1961, pp. 15, 27-28.

⁴¹ PRO, E159/206, c.174v (*recorda*, Hillary, 11).

⁴² PRO, E159/234, c.243r (*recorda*, Hillary, 21).

⁴³ J. HEERS, *Gênes au XV^{me} siècle* cit., pp. 408-410, 457-458.

⁴⁴ C. PLATT, *Medieval Southampton. The port and trading community, A.D. 1000-1600*, London and Boston 1973, p. 154.

⁴⁵ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 38.

i Genovesi) e controllavano al tempo stesso la loro assegnazione agli “ospitanti”, favorendone generosamente l’evasione⁴⁶.

Non c’è dunque da stupirsi se la *certificacio* compilata come sindaco da Walter Fetplace fra il 2 aprile ed il 4 luglio 1440 non comprendesse il nome di alcun Genovese – e lo stesso sarebbe ovviamente avvenuto, in forza della successiva esenzione regia, negli elenchi e negli *hosting accounts* degli anni seguenti⁴⁷.

Riguardo invece all’*Alien subsidy*, l’esame delle presenze genovesi a Southampton risulta assai più completo di quello londinese, da un lato per il maggior numero di elenchi di tassazioni rintracciati (relativi a tredici anni fiscali⁴⁸), dall’altro per la presenza nell’archivio cittadino (il Southampton Civic Record Office) di numerosi registri doganali e fiscali locali che permettono di integrare ed arricchire le informazioni precedenti⁴⁹.

Supponendo che qualche saltuaria omissione sia imputabile a semplice trascuratezza (involontaria o compiacente), gli elenchi riportati nelle tabelle 2 e 3 suggeriscono una presenza continuativa in città di Edoardo Cattaneo (quasi sempre affiancato da un familiare e per gli ultimi nove anni da Angelo, giunto come fattore) per oltre un trentennio. L’inizio della permanenza dei Cattaneo a Southampton viene comunque anticipato di un altro trentennio, anche se senza sicure prove di continuità, grazie al contributo di altre fonti.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. 156-157, 169-170.

⁴⁷ Le *certificaciones* rintracciate sono le seguenti: PRO, E179/173/105 (sindaco Walter Fetplace, 1440), E179/173/101 (sindaco John Emory, 1440-41), E179/173/107 (sindaco Peter James, 1442-43), E179/173/110 (sindaco Walter Fetplace, 1444-45). Gli *hosting accounts* relativi a Southampton sono stati esaminati da A.A. RUDDOCK, *Alien hosting in Southampton in the XV century*, in « Economic History Review », XVI (1946), pp. 30-37.

⁴⁸ Essi sono, nell’ordine: PRO, E179/176/585, ms.2r (*computus* relativo all’intera contea dell’Hampshire con 1070 iscritti, 1439-40), E179/173/100 (*inquisicio*, 1440-41), E178/235/68 (*computus*, 1446-47), E179/173/116 (*computus*, 1449-50), E179/173/115, ms.2 (*inquisicio*, 1450-51), E179/173/136 (*computus*, 1455-56), E179/173/139 (*computus*, 1456-57), E179/173/37, ms.2, ed E179/173/142 (due copie della stessa *inquisicio*, 1459-60), E179/173/133, ms.1 (*computus*, 1461-62), E179/173/135 (*computus*, 1463-64), E179/173/134, ms.2 (*inquisicio*, 1465-66), E179/173/131, ms.1 (*computus*, 1466-67), E179/173/132 (*inquisicio*, 1468-69). Ad essi va aggiunto E179/173/120 (*inquisicio*, 1452-53), in cui non sono elencati Italiani.

⁴⁹ Le fonti documentarie locali si trovano nel SOUTHAMPTON CIVIC RECORD OFFICE (d’ora in poi SCRO), nel fondo Southampton Corporation, sezioni Petty Customs o Port Books (d’ora in poi SC5/4) e Brokage Books (d’ora in poi SC5/5).

Tabella 2 - *Mercanti e fattori genovesi a Southampton, 1439-1457*

	Mercanti	Fattori
1439-40 (E179/173/585)	Edwardus Catane Rogerius Catane Iohannes Catane Andreas Spynelle Simon Spynelle Angelus de Negro	
1440-41 (E179/173/100)	Gregorius Catan Andreas Spynelle Simone Spynelle Angelus de Negro	Edwardus Catan Jenet Catan Galycius de Negro
1446-47 (E179/235/68)	Edwardus Catane Dimitrus Spynelle Marcus Spynelle Angelus de Nigro Gentilis de Camilla	Laurencius Catane Lucianus Spynelle Kyriigo Broynon
1449-50 (E179/173/116)	Edwardus Catane Francus Catane Andreas Spynelle Dymytreus Spynelle Ieronimus Spynelle de Negre Risigo Erm..... [.....]	Lucas Spynelle Passane Raphael de Negre Napolyonis Lomelyne
1450-51 (E179/173/115)	Lazarus Cattanio Bernard Spynelle Angelus de Nigro Cristoforus de Vernacia	Andreas Spynelle Napoleone Lomelyne
1455-56 (E179/173/136)	Edwardus Catane Lucas Spynelle Angelus de Nigro Gentile de Camilla	Lucean Spynelle Napulio Spynelle Ieronimus Spynelle Kyriigo Broynon Lodowicus Gryfiet
1456-57 (E179/173/139)	Edwardus Catane Marcus Spynelle Dimitrius Spynelle Angelus de Nigro Gentile de Camilla	Laurencius Catane Lucianus Spynelle Kyriigo Broynone

Tabella 3 - *Mercanti e fattori genovesi a Southampton, 1459-1468*

	Mercanti	Fattori
1459-60 (E179/173/137, E179/137/142)	Edwardus Catane Lucianus Spynelle Dimitrius Spynelle Angelo Di Negro	Lucas Spynelle Benedictus Spynelle Ramundus Lomeline Kirigo Broynone Percivallus de Nigro
1461-62 (E179/173/133)	Edwardus Catane Benedictus Spynelle	Angelus Cataneus Quilicus Spynelle Raphael Lomeline Quilicus de Brignaly
1463-64 (E179/173/135)	Angelus Cataneus Benedictus Spynelle	Kirigo Spynell Iulianus de Mary
1465-66 (E179/173/134) *	Edwardus Catane Angelus Catane Benedictus Spynell Raphael Lomelyne	Thomas Spynell Thomas Lomelyne Iulianus de Mary Galias de Nigro
1466-67 (E179/173/131)	Angelus Catane Benedictus Spynelle Raphael Lomelyne	
1468-69 (E179/173/132)	Edwardus Catane Angelus Catane Benedictus Spynelle Alexander Spynelle Raffaele Lomellini Galiacius de Nigro Iohannes Andreas de Vyvaldis	Ieronimus Ususmaris Thomas Lomeline Iulianus de Mary

* La distinzione tra mercanti e fattori per il 1465-66 è arbitraria, non essendo indicata nel documento.

Nel cartulario dell'ospedale di San Giuliano o *Domus Dei* (God's House), che sorgeva nella parte sud-orientale della città e vantava numerose proprietà e rendite immobiliari, una casa in French Street presso la chiesa di San Giovanni ed il vicolo chiamato Broad Lane era intestata nel 1410 e nel 1415 a Giovanni

Cattaneo, nel 1435 a Gregorio e nel 1436 a Cristoforo⁵⁰. Secondo i registri portuali locali e quelli dell'Exchequer Bartolomeo, Isnardo, Leonardo e Gregorio furono destinatari di molte spedizioni navali provenienti dalla madrepatria già a partire dal 1424⁵¹. Abbiamo già ritrovato sia Isnardo che Cristoforo fra i residenti a Londra, il che introduce l'ipotesi che i mercanti genovesi dividessero talvolta i loro soggiorni fra il porto della Manica e la capitale⁵².

Sempre per oltre un trentennio risiedette a Southampton Angelo Di Negro, per dieci anni Gentile Camilla, per otto Raffaele Lomellini, giunto come fattore nel 1461 e promosso mercante nel 1465. Ma, insieme a quello dei Cattaneo, l'impegno familiare più consistente fu quello degli Spinola, presenti continuativamente con due o tre rappresentanti, fra cui Demetrio per dodici anni, Benedetto (all'inizio fattore) ed Andrea entrambi per undici anni. Anche per loro l'esame dei registri portuali anticipa i tempi di residenza, dimostrando la presenza di Andrea, Federico e Giacomo fra il 1424 ed il 1434⁵³.

Quirico Brignone, per parte sua, esercitò come fattore per diciassette anni, mentre altre sporadiche presenze di un De Mari, un Passano, un da Vernazza⁵⁴ ed un Vivaldi completano un quadro sostanzialmente tipico ed esemplificativo della grande mercatura genovese, strutturata in imprese familiari all'interno delle quali i cadetti svolgevano il loro apprendistato di fattori al servizio dei congiunti più anziani, in attesa di ereditarne poi il ruolo dirigenziale. Le radici familiari assicuravano stabilità grazie alla permanenza dei legami e creavano una complessa rete di unità commerciali oltremare, tutte dipendenti comunque dalla guida e dal controllo della sede originaria nella madrepatria⁵⁵.

⁵⁰ *domus iuxta venellam que dicitur Brodelane, ... iuxta ecclesiam Sancti Iohannis*; J.M. KAYE, *The Cartulary of God's House*, Southampton 1976, 2, p. 385.

⁵¹ PRO, E122/141/4, *passim* (1424-25); E122/184/3, *file 3, passim* (1426-27); E122/141/19, *passim* (1433-34). SCRO, SC5/4/1, *passim* (1426-27 e 1429-30); SC5/4/2, *passim* (1432), E122/141/21, *passim* (1433-34), E122/141/22, *passim* (1433-34).

⁵² Ciò era stato già segnalato dalla Ruddock per Cristoforo; *Italian Merchants* cit., p. 124.

⁵³ PRO, E122/141/4, *passim* (1424-25); E122/184/3, *file 3, passim* (1426-27). SCRO, SC5/4/1, *passim* (1426-27 e 1429-30); SC5/4/2, *passim* (1433-34).

⁵⁴ Si tratta di Cristoforo da Vernazza, presente nella lista dei tassati per il 1450-51, il quale risulta anche fra i principali destinatari dei carichi sbarcati da navi genovesi nel 1455-56. SCRO, SC5/4/8 e SC5/4/10, *passim*.

⁵⁵ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 106.

I “Brokage Books”, nei quali venivano computate le imposte locali sul commercio terrestre, confermano i dati dell’*Alien subsidy*: nel 1439-40 fu Gregorio Cattaneo (iscritto nelle liste fiscali l’anno seguente) il principale spedizioniere di merci di importazione da Southampton a Londra, seguito da Andrea Spinola ed Angelo Di Negro; nel 1443-44 il primato toccò ad Edoardo Cattaneo, seguito da Simone Spinola ed Angelo e Galeazzo Di Negro (quest’ultimo iscritto nel 1440-41). In entrambi i casi le date delle spedizioni sono distribuite lungo tutto il corso dell’anno fiscale, ed indicano quindi una permanenza in città per tutto il periodo in questione⁵⁶. Analogamente, l’inedito registro del 1440-41 dimostra l’attiva presenza degli stessi Andrea Spinola, Gregorio Cattaneo ed Angelo Di Negro, associati nella tintura di panni di lana a Romsey, poche miglia a nord di Southampton⁵⁷.

Il “Southampton Terrier” (o catasto) del 1454, meglio ancora dei documenti londinesi esaminati precedentemente, ci permette di definire con precisione la topografia delle residenze dei Genovesi, ma ci indica anche l’incompletezza degli elenchi dell’*Alien subsidy*⁵⁸. Il conduttore genovese del maggior numero di immobili risulta infatti essere Filippo Lercario, membro di una famiglia mai citata nelle liste fiscali, ma con un congiunto (Raffaele) a Londra nel 1449-50. Filippo abitava nella casa di William Soper all’inizio di English Street, confinante con la dogana a ridosso della Water Gate, al di fuori della quale si estendeva la banchina artificiale attrezzata con una gru costruita da Thomas Middleton nel 1411, dove attraccavano le piccole imbarcazioni che trasportavano le merci delle grandi navi genovesi ancorate nella rada⁵⁹. Egli occupava anche tre magazzini sotterranei contigui siti a poca distanza dalla casa, altri due più ad occidente presso la chiesa di San Giuliano ed altri due all’angolo di French Street, addossati alle mura⁶⁰. Questi

⁵⁶ B.D.M. BUNYARD, *The Brokage Book of Southampton for 1439-40*, Southampton 1941, *passim*; O. COLEMAN, *The Brokage Book of Southampton, 1443-44*, Southampton 1960-61, *passim*.

⁵⁷ SCRO, SC5/5/5, cc.85v-89v.

⁵⁸ L.A. BURGESS, *The Southampton Terrier of 1454*, Southampton 1976.

⁵⁹ C. PLATT, *Medieval Southampton* cit., pp. 141-150.

⁶⁰ *capitale tenementum Willelmi Sopere, in quo Philippus Lercare inhabitat; tria celaria cum duabus petrinis superedificatis; duo celaria ... contigue iacencia in occidentale parte porte hospitalis Sancti Iuliani, Domus Dei nuncupati; duo celaria cum petrinis superedificatis, contigue iacencia, situata in angulo occidentali vici Francisci iuxta muros ville*. L.A. BURGESS, *The Southampton Terrier* cit., pp. 60, 62, 84. *Tenementum* (inglese moderno “tenement”) significa casa in affitto.

ultimi, proprietà dell'abbazia di Beaulieu, erano in comune con Lazzaro Cattaneo (presente nelle liste del 1450-51), la cui casa sorgeva anch'essa presso la Water Gate, lungo la Broad Lane ⁶¹. Galeazzo di Negro conduceva altri due magazzini appartenenti a William Nicoll sull'angolo del vicolo *le Coleye*, anch'essi addossati alle mura, e viveva in una dimora lussuosa, chiamata *le Bolehalle* o Bull Hall, appartenente a John Renaud, presso la West Gate ⁶². Non meno lussuosa doveva essere l'abitazione di Cristoforo da Vernazza, la Polymond Hall, al centro di French Street, nei pressi della chiesa di San Michele, appartenente al convento di Saint Denis; inoltre egli occupava una casa ed un grande magazzino di William Nicoll, situati un po' più a mezzogiorno sulla stessa via, nei pressi della chiesa di San Giovanni ⁶³. Sempre sulla stessa French Street, infine, in una casa dell'ospedale *Domus Dei*, abitava Pietro Di Negro ⁶⁴.

Come si può notare, non figurano tra gli iscritti al catasto né Edoardo Cattaneo né Angelo Di Negro, probabilmente appartati con discrezione all'ombra dei loro congiunti. Ma – e di questo già si stupì la Lewis confrontandolo con le altre fonti fiscali e doganali – nel catasto non si fa menzione degli Spinola: « una strana anomalia », osservava l'Autrice, probabilmente in continuità con il rifiuto genovese di sottostare agli *hosting accounts* ⁶⁵. Bisognerà aspettare quasi la fine del secolo per ritrovare i nomi degli Spinola al di fuori delle liste fiscali: nel 1483-84 Antonio e Ludovico abiteranno in una piccola casa della *Domus Dei* in English Street, composta da un magazzino ed una sola camera ⁶⁶; nel 1492-93 il catasto assegnerà ad Antonio lo stesso

⁶¹ *tenementum Willemi Soper ... quod Lazarus Catane modo tenet. Ibidem*, p. 80.

⁶² *duo celaria cum petrinis superedificatis, situata in cornerio vici vocati "le Coleye", iuxta muros ville; capitale tenementum ... vocatum "le Bolehalle", situatum in cornerio vici qui ducit de vico predicto usque portam occidentalem vocatam "le Westbite Gate". Ibidem*, pp. 82, 98.

⁶³ *capitale tenementum prioris et coventus Sancti Dionisii, vocatum "Polymonde Halle" ... in quo Cristoforus de Vernagis inhabitat; tenementum et magnum celarium cum petrinis superedificatis contigue iacencia. Ibidem*, pp. 76, 82.

⁶⁴ *tenementum prioris et fratrum Domus Dei, ... in quo Petrus de Nigro inhabitat. Ibidem*, p. 78.

⁶⁵ E.A. LEWIS, *The Southampton Port and Brokage Books, 1448-9*, Southampton 1993, pp. XI-XIII.

⁶⁶ *celarium cum petrina, ... solarium cum domo sive camera, ... vici Anglici ex parte orientali. J.M. KAYE, The Cartulary cit.,*

edificio con grande magazzino sottostante in French Street già in affitto a Cristoforo da Vernazza⁶⁷.

Nella stessa ottica troverebbe dunque una spiegazione la perplessità manifestata ancora dalla Lewis per la discrepanza fra l'importanza della dimora di Galeazzo Di Negro ed il suo modesto impegno commerciale: se gli si associasse, cioè, la figura di Angelo⁶⁸. Sembra quasi che i Genovesi, abituati da tempo a dividere con attenzione i rischi dei loro investimenti, fossero non meno accurati nel dividere (e se possibile vanificare) i rischi dei controlli fiscali.

La figura 2 riunisce tutte le risultanze topografiche dei *Terriers* e del cartulario della *Domus Dei* e dimostra la disposizione strategica delle locazioni genovesi anche all'interno di una città di piccole dimensioni come Southampton. Gli stessi documenti suggeriscono, come peraltro confermano le indagini archeologiche e le poche strutture superstiti, che buona parte delle case medievali cittadine sorgeva su di una cantina o magazzino in pietra sotterraneo o seminterrato (il *celarium*), di solito accessibile mediante una scala esterna e spesso risalente ad una precedente abitazione normanna poi ricostruita nella sua parte superiore. Anche il piano terreno era per lo più in pietra (la *petrina*) e sulla facciata si apriva una bottega, mentre i piani superiori erano costruiti con travi di legno e pareti a graticcio. L'interno era occupato nella sua parte centrale da un'unica sala (la *hall*), che raggiungeva in altezza il tetto dell'edificio; sul davanti e sul retro si trovavano le stanze, disposte su uno o due piani, affacciate sulla *hall* tramite un ballatoio ed unite da un corridoio che correva lateralmente all'altezza del primo o del secondo piano⁶⁹. Così dovevano apparire la casa degli Spinola in English Street o quella di Pietro Di Negro in French Street. Almeno trentadue magazzini senza abitazioni soprastanti erano addossati al settore sud-orientale delle mura, in corrispondenza delle banchine portuali – nove dei quali, come si è visto, erano in affitto a mercanti genovesi. L'analisi dei registri portuali e dei "Brokage Books" dimostra infatti chiaramente che le merci giunte in città via mare venivano depositate per qualche tempo, prima di essere spedite via terra verso Londra o verso il nord⁷⁰.

⁶⁷ *for a loft above Markettes*. A. THICK, *The Southampton Steward's Book of 1492-93 and the Terrier of 1495*, Southampton 1995, p. 7.

⁶⁸ E.A. LEWIS, *The Southampton Port and Brokage Books* cit., pp. XI-XIII.

⁶⁹ C. PLATT, *Medieval Southampton* cit., pp. 101-102.

⁷⁰ E.A. LEWIS, *The Southampton Port and Brokage Books* cit., pp. X-XII.

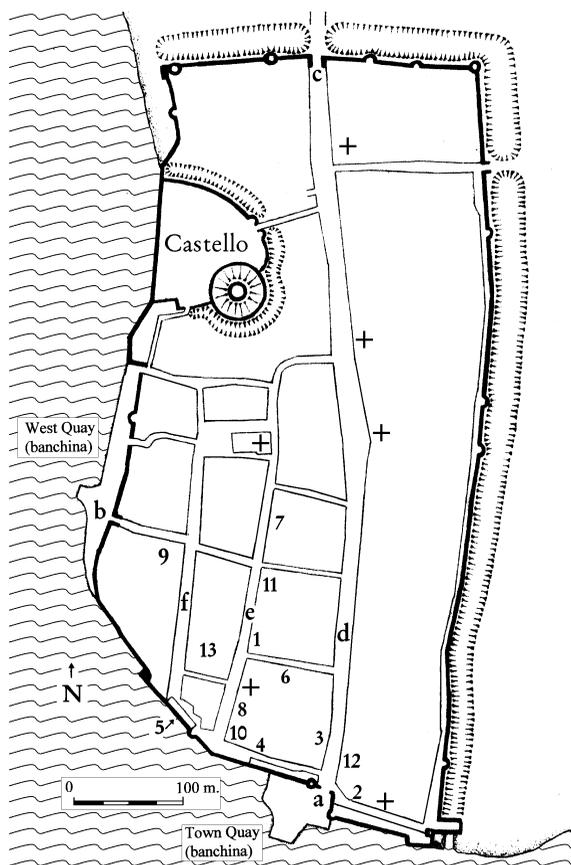


Figura 2 - Distribuzione degli immobili in affitto a mercanti genovesi a Southampton (per le fonti vedi il testo).

a: Water Gate; b: West Gate; c: Bargate; d: English Street; e: French Street; f: Bull Street.

- | | |
|----------------------------|---|
| 1: abitazione | (Giovanni Cattaneo, 1410 e 1415; Gregorio Cattaneo, 1435; Cristoforo Cattaneo, 1436); |
| 2: due magazzini | (Filippo Lercario, 1454); |
| 3: abitazione | (Filippo Lercario, 1454); |
| 4: tre magazzini | (Filippo Lercario, 1454); |
| 5: due magazzini | (Filippo Lercario e Lazzaro Cattaneo, 1454); |
| 6: abitazione | (Lazzaro Cattaneo, 1454); |
| 7: Polymond Hall | (Cristoforo da Vernazza, 1454); |
| 8: magazzino e abitazione | (Cristoforo da Vernazza, 1454; Antonio Spinola, 1492-93); |
| 9: Bull Hall | (Galeazzo Di Negro, 1454); |
| 10: due magazzini | (Galeazzo Di Negro, 1454); |
| 11: abitazione | (Pietro Di Negro, 1454); |
| 12: magazzino e abitazione | (Antonio Spinola, 1483-84; Ludovico ed Antonio Spinola, 1484); |
| 13: West Hall | (Goffredo de Marini, 1492-93). |

Come a Londra, ben diverse dalle strette case a schiera dovevano apparire le più vaste ed eleganti abitazioni come la Bull Hall e la Polymond Hall affittate da Galeazzo di Negro e Cristoforo da Vernazza e soprattutto la West Hall, forse la dimora più lussuosa di Southampton, che nel 1454 ospitava il fiorentino Angelo Aldobrandi⁷¹ e che non a caso nel 1492-93 sarà condotta da Goffredo de Marini⁷², iniziatore di una dinastia familiare destinata ad acquisire nazionalità inglese ed a ricoprire un posto importante nel commercio cittadino del sedicesimo secolo⁷³. Queste abitazioni erano composte da un ampio cortile interno, circondato da un perimetro di botteghe e magazzini aperti sulla strada e sul quale si affacciava una grande sala di pietra, la *hall*, affiancata da altre stanze e sale disposte su uno o due piani⁷⁴.

5. I Genovesi a Sandwich

La fortuna di Sandwich, oggi piccolo borgo a tre-quattro chilometri dal mare, derivava nel Medioevo dalla sua posizione sul Wantsum, l'ampio estuario orientale del fiume Stour, poi progressivamente invaso da banchi di sabbia sino alla sua completa obliterazione⁷⁵. La sua storia portuale risaliva al tempo dei Sassoni, quando, attorno alla metà dell'undicesimo secolo, si era consociata con Hastings, Hythe, Romney e Dover (e con la successiva adesione di Winchelsea e Rye) a costituire l'alleanza nota come *Cinque*

⁷¹ L.A. BURGESS, *The Southampton Terrier* cit., p. 84.

⁷² *Item received of Jesslyn Demarin for the Westball and the gardyn ..., for this hole yere*; A. THICK, *The Southampton Steward's Book* cit, p. 7.

⁷³ Sui de Marini a Southampton fra Quattro e Cinquecento v. A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., pp. 233-254.

⁷⁴ Le tre *halls* di Southampton sono andate tutte distrutte, ma della West Hall, che sorgeva tra French Street, Bull Street e Rochelle Lane, si sa che era stata inizialmente costruita alla fine del dodicesimo secolo e poi progressivamente ampliata. Nel Quattrocento essa era circondata a levante ed a ponente da magazzini e botteghe che racchiudevano un grande cortile interno, occupato in parte da un giardino con un pozzo; la *hall* sorgeva sul suo lato occidentale, contigua ad un forno e a una cucina ed adiacente al retro delle botteghe su Bull Street; sul lato meridionale c'era una camera "dipinta" con un guardaroba, su quello settentrionale una camera "lunga" e su quello occidentale, sopra il portone d'ingresso e presso le scuderie, c'era un'altra camera chiamata *la Oriolle*, il che significa che vi si apriva una finestra sporgente a mo' di *bow window*. C. PLATT, *Medieval Southampton* cit., pp. 97-98.

⁷⁵ Sulla configurazione medievale del complesso portuale di Sandwich v. A. NICOLINI, *Navi e mercanti savonesi* cit., p. 68 e fig. 2.

Ports, delegata dal re alla difesa ed al controllo dei traffici nella parte più strategica della Manica. I *Cinque Ports* costituivano ancora nel Quattrocento un'entità a sé stante all'interno del Kent, di cui Sandwich era il polo portuale e doganale e Dover quello amministrativo: nel castello di Dover, sulle bianche scogliere dominanti lo stretto, risiedeva infatti il signore feudale dell'alleanza, il Guardiano (*Custos*) dei *Cinque Ports*, e nella chiesa di San Giacomo avevano luogo le riunioni e le assemblee dei cittadini – nel nostro caso quelle convocate per la compilazione degli elenchi fiscali.

Privo di un'area economica di riferimento nel suo entroterra, Sandwich era comunque per i Genovesi esclusivamente un porto di trasferimento delle merci alla volta di Londra⁷⁶. Come dimostrano i documenti consultati, essi vi mantennero quindi una presenza quantitativamente e qualitativamente inferiore a quella di Southampton, ma anche probabilmente unica fra gli Italiani.

Non si è rintracciata alcuna *certificacio* preliminare alla compilazione degli *hosting accounts*, mentre si sono reperiti documenti riguardanti le tasse sugli stranieri per nove anni fiscali, dei quali solo quattro comprendono nominativi di Genovesi (inutile dire, naturalmente, che non è possibile accertare se la mancata iscrizione negli elenchi corrispondesse ad una reale assenza, o piuttosto a qualche generosa complicità)⁷⁷. A parte alcuni Cattaneo ed alcuni Di Negro, la composizione della colonia genovese a Sandwich, come indica la tabella 4, contiene alcune peculiarità. Innanzitutto, fra il 1440 ed il 1455 vi risiedette Pietro Fieschi, membro di una famiglia che non contava altri documentati congiunti in Inghilterra. In secondo luogo vi è certificata la costante presenza di un membro della famiglia Pinelli: nel 1440 si trattava di Aimone con la figlia Angelina e con tre servitori – mentre due servitori aveva Pietro Fieschi (la tassazione di parenti e di domestici sembra un caso unico nelle liste dell'*Alien subsidy*, almeno per quel che riguarda i Genovesi). Nel 1454 fu la volta di Gabriele (con Angelo e Valentino come fattori), il

⁷⁶ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., pp. 47. 55.

⁷⁷ I documenti con presenze genovesi sono, nell'ordine: PRO, E179/242/9, ms.1 (elenco di 258 capifamiglia e 390 familiari residenti nei *Cinque Ports*, forse allegato ad una *inquisicio*, 1439-40), E179/235/55, ms.1 (*inquisicio*, 1454-55) ed E179/236/118, ms.1-2 (*inquisicio*, 1467-69) e ms.3 (*computus*, 1467-69). Non sono invece elencati Genovesi in E179/235/2, ms.2-3, ed E179/230/180 (*inquisicio* frammentaria, priva della parte relativa a Sandwich, Pasqua 1440), E179/235/16, ms.2 (*computus*, 1441-42), E179/228/121 (elenco forse allegato ad una *inquisicio*, 1442-44), E179/235/16, ms.4 (*computus*, 1442-43), E179/230/200C (*computus* per il 1483-84, anno in cui gli Italiani erano stati esentati dalla tassa).

cui arrivo sembra però da anticipare di un decennio, come dimostra la citazione cancelleresca, attribuibile al 1444, di *oon Gabrielle Pynelle, dwellynge atte Sandewyches aforseide*⁷⁸. Nel biennio 1467-69 comparve Pietro che, insieme con Tommaso Cattaneo, vi era indicato solo come fattore, senza che vi fossero iscritti nomi di mercanti⁷⁹. Anche questo fatto, insieme con la scarsità di Genovesi censiti, sembra indicare la secondaria importanza che il porto di Sandwich rivestiva nella struttura mercantile genovese, o forse semplicemente la sua più facile gestione da parte delle vicine residenze londinesi.

Tabella 4 - *Mercanti e loro familiari e fattori e servitori genovesi a Sandwich, 1441-1469*

	Mercanti e loro familiari	Fattori e servitori
1439-40 (E179/242/9)	Petrus de Flisco Aymone Pynelle Angelyne, filia predicti Aymoni	Walterius et Margareta, servientes Petri de Flisco Gabriel, Georgius et Cardone, servientes Aimonis Pynelle
1454-55 (E179/235/55)	Petrus Flysco Gabrielle Pynelle Catayne Nigro	Angelus Penelle Valentinus Penelle Augustinus Catayne Thomas Catayne Urbanus Catayne Danyelus Nigro Iulianus Nigro
1467-68 (E179/236/118)		Petrus Penelle Thomas Catayne
1468-69 (E179/236/118)		Petrus Penelle Thomas Cataneus

⁷⁸ PRO, C1/15/51.

⁷⁹ I due vengono peraltro indicati come *factores de Ianua, hospicia tenentes*, qualifica solitamente attribuita ai mercanti; PRO, E179/236/118, ms.3.

L'esclusiva presenza genovese in seno alla comunità italiana e mediterranea fu certo già percepita dai compilatori inglesi, che nel 1456 chiusero l'elenco relativo a Sandwich con la semplice contrapposizione fra gli stranieri, *alienigene*, ed i *Januays*; nello stesso elenco, comunque, mentre gli stranieri erano per lo più artigiani e lavoratori francesi, fiamminghi ed olandesi⁸⁰, fra i *mercatores vocati Janueys* furono inseriti anche un Cornelio Datini (evidentemente toscano) ed altri tre personaggi quasi certamente non genovesi, e forse nemmeno italiani⁸¹.

6. Conclusione: figure nell'ombra

Al termine della ricerca, sembra utile pubblicare le vecchie tabelle compilate da Giuseppi e contenenti i dati raccolti a partire dal 1448-49, da quando cioè i mercanti ed i loro fattori divennero più chiaramente distinguibili dagli artigiani e dagli altri lavoratori in ragione delle diverse quote di tassazione. Esse ci offrono infatti un quadro completo dell'intera rappresentanza straniera, oltre che una altrettanto completa copertura cronologica. Come risulta dalla loro osservazione (tabelle 5 e 6), e facendo ammenda delle anate caratterizzate da *inquisiciones* chiaramente deficitarie, con venti-trenta presenze medie a Londra e con otto-dieci a Southampton i Genovesi occupavano una posizione di preminenza fra le varie *nationes* italiane ed anche rispetto agli Anseatici. Con "scagno" a Londra e fondaco a Southampton (o a Sandwich), si potrebbe dire – nel senso che comunque il loro impegno si concentrava sul centro direzionale del Regno, controllando da là le più periferiche diramazioni di una rete che giungeva sino alle banchine bagnate dalla Manica. Ma è tuttavia anche lecito dubitare della realtà primaria di questa concentrazione: il catasto urbano ed il cartulario della *Domus Dei*, come si è già notato, annoveravano tra i fittavoli genovesi una maggioranza di non censiti nelle liste degli *Alien subsidies*, autorizzando quindi a supporre che la loro colonia a Southampton fosse ben più consistente di quanto non indichino i soli elenchi fiscali. Sembra, già lo si è detto, che all'interno dei singoli clan familiari ci si esponesse con meditata parsimonia, separando le iscrizioni catastali da quelle nelle *inquisiciones*. Ciò poteva forse realizzarsi con relativa facilità nella compiacente Southampton. Ma anche nella severa

⁸⁰ S.L. THRUPP, *A survey* cit., pp. 266-267.

⁸¹ Si tratta di Baptiste Burbate, Iohanes de Lowyne e Petrus de Bowyne; PRO, E179/235/55, ms.1.

Tabella 5 - *Stranieri capifamiglia e loro familiari o fattori a Londra, divisi per nazionalità*

anni di riscossione	Genovesi	Lombardi	Milanesi	Veneziani	Lucchesi	Fiorentini	Totale Italiani	Anseatici	Totale Stranieri
1448-49	15	18	0	7	3	4	91 (44)	0	91
1449-50	?	?	?	?	?	?	?	?	41 (13)
1450-51	9	?	1	6	1	5	24	2	54 (27)
1455-56	(CF)	4		5	1	3	13	1	14
	(f)	20	0	23	6	10	59	46	105
	(CF)	4		4	1	4	13	1	14
	(f)	?	?	?	?	?	89	13	102
1457-58	(CF)	4		4	1	3	12	1	13
	(f)	38	0	18	5	17	78	13	91
1458-59	(CF)	5		4	2	2	13	0	13
	(f)	30	0	15	4	10	59	0	59
1462-63	(CF)	1		6	1	4	12	0	12
	(f)	11	0	17	9	9	46	0	46
1463-64	(CF)	1		6	1	4	12	0	12
	(f)	10	0	17	9	9	45	0	45
1464-65	(CF)	0		3	1	2	6	0	6
	(f)	3	0	13	3	9	28	0	28
1466-67	(CF)	7		6	2	3	18	0	18
	(f)	18	0	9	8	19	54	0	54
1467-68	(CF)	4		3	2	2	11	1	12
	(f)	17	6	15	1	13	52	28	80
1468-69	(CF)	3		2	1	3	9	1	10
	(f)	19	0	11	2	14	46	9	55

(CF) Capifamiglia

(f) Fattori

Tassazioni rintracciate fra il 1448 ed il 1469 (da San Michele a San Michele, tranne il 1468-69 che copre il periodo da San Michele a Pasqua). Tra parentesi l'ammontare dei fattori compresi nel numero precedente (da M.S. GIUSEPPI, *Alien Merchants* cit., p. 96).

Tabella 6 - *Stranieri capifamiglia e loro familiari o fattori a Southampton, divisi per nazionalità*

anni di riscossione	Genovesi	Veneziani	Fiorentini	Altri Italiani	Totale Italiani
1448-49	?	?	?		13 (4)
1451-52	4	1	1		9 (3)
1455-56	(CF) 4	0	1		5
	(f) 5	0	0		5
1456-57	(CF) 5	0	1		6
	(f) 3	1	0		4
1458-59	(CF) 4	1	1		6
	(f) 5	0	0		5
1461-63	(CF) 2	2	1		5
	(f) 4	4	1		9
1463-64	(CF) 2	2	1		5
	(f) 2	1	0		3
1465-66	(CF) 12	0	1		13
	(f) 0	0	0		0
1466-67	(CF) 3	3	1		7
	(f) 0	0	0		0
1467-68	(CF) 8	2	2		12
	(f) 3	2	0	1	6

(CF) Capifamiglia

(f) Fattori

Tassazioni rintracciate fra il 1448 ed il 1468 (da San Michele a San Michele, tranne il 1461-63 che copre il periodo da Pasqua a San Michele e quello 1467-68 che copre il periodo da San Michele a Pasqua). Tra parentesi l'ammontare dei fattori compresi nel numero precedente (da M.S. GIUSEPPI, *Alien Merchants* cit., p. 97).

Londra, seppure la scarsità dei documenti fiscali reperiti non autorizzi conclusioni altrettanto univoche, gli atti cancellereschi e giudiziari rivelano non pochi Genovesi ignoti alla tassa sugli stranieri, comparsi perché citati in giudizio o per reclamare il saldo di un debito e poi tornati nell'anonima-

to⁸². In più, salvo rare eccezioni (e comunque la West Hall era probabilmente quasi in rovina, quando nel 1492 Goffredo de Marini la affittò⁸³), i registri immobiliari di Southampton attribuiscono loro abitazioni modeste, accanto ai magazzini, talvolta addirittura spartane.

Pur disponendo di una colonia la cui consistenza, comparata a quella delle altre comunità straniera, non può che far pensare ad una imprenditorialità commerciale e finanziaria di primo piano, i Genovesi residenti in Inghilterra nel Quattrocento sembrano aver volontariamente mantenuto un ruolo di basso profilo. A loro più che ad altri si addice la definizione che la Ruddock riferiva peraltro a tutti i mercanti italiani: «shadowy figures», figure nell'ombra⁸⁴.

Certo essi realizzarono profitti ingenti, trasportando sulle loro navi carichi di grande valore in ragione della loro quantità⁸⁵. Ma si trattava di materie prime, coloranti, generi alimentari mediterranei di largo consumo – non dei favolosi broccati o delle opere d'arte che hanno affascinato gli storici inglesi,

⁸² Un caso a parte, che apre un approccio completamente nuovo al concetto di residenza e di cittadinanza, è quello rappresentato dalla supplica inoltrata attorno alla metà del Quattrocento all'arcivescovo di York, lord Cancelliere d'Inghilterra, da parte di Damiano da Passano (*de Peyzo*), il quale dichiarava di essere residente a Southampton da almeno quindici anni e di avervi pagato le imposte e le tasse e tutti gli altri balzelli e di essere considerato dal sindaco e dai suoi funzionari un uomo libero di quella città: «To the right reverend fader in God the Archiabisshepe of York, Chancellor of Englonde. Mekely besechete youre goode lordship your pour and coutumalle oratour Damian de Peyzo to consider that when as he by the space of XV yere hath dwelled in the towne of Suthamptone, and then hath bene chargeable and chargid to all lottes and scottes and all other chargez fallen, sett or happenynge in the saide towne, and also by the comandament of the meire for the tyme beyng and other ministers there hath been sworn as a freeman of the same town ... ». PRO, C1/32/313.

⁸³ Il canone d'affitto annuo per la West Hall era di ben 13 sterline, 13 soldi e 4 denari; Goffredo pagò soltanto 9 sterline e 10 soldi e l'anno dopo vi intraprese numerosi lavori di ristrutturazione; A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., pp. 145, 234.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 98.

⁸⁵ Heers calcolò che, in termini di tonnellaggio, i carichi trasportati annualmente in Inghilterra dalle grandi navi genovesi fossero circa il doppio di quelli trasportati dalle galere e dalle navi veneziane; J. HEERS, *Gènes au XV^{me} siècle* cit., pp. 453-454. Un'analisi estensiva attualmente in corso sui registri portuali locali di Southampton e su quelli dell'Exchequer sembra indicare che il rapporto a favore dei Genovesi fosse anche maggiore. Un primo approccio al problema dei profitti del commercio navale in Occidente è in A. NICOLINI, *Note sui profitti della proprietà navale a Savona a metà del Quattrocento*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XX (1986), pp. 69-82.

spingendoli a studiare le attività dei Veneziani e dei Fiorentini⁸⁶, tanto che ancora oggi, secondo una storiografia britannica un po' superficiale, le galere veneziane sono quasi un sinonimo del commercio marittimo italo-inglese nel Medioevo. Inoltre, la loro reclamata esclusione dagli *hosting accounts* contribuì indubbiamente a mantenere oscure le loro operazioni, che per buona parte restano ancora da indagare, tra le pieghe frammentarie della Cancelleria reale.

È difficile comunque comprendere sino a che punto la permanenza nell'ombra sia stata per i Genovesi una scelta tattica od un obbligo strategico⁸⁷. Per tutto il secolo, e finché i rapporti di forze lo consentirono, essi furono gli unici ad opporsi, anche ferocemente, ai tentativi della marina inglese di affacciarsi al commercio mediterraneo: per questo subirono confische di beni, arresti in massa e pesanti sanzioni nel 1412 e nel 1458, nei momenti più acuti di una autentica guerra commerciale⁸⁸. D'altra parte, il loro monopolio negli scali della Spagna sud-occidentale aveva alterato i rapporti di un traffico di grande importanza per l'economia inglese⁸⁹. Di qui nacque e si sviluppò una sorta di schizofrenia tra la corte di Westminster, che blandiva i Genovesi in ragione della loro disponibilità ai prestiti in contanti, ed i borghesi di Londra che reclamavano la fine di un colonialismo economico.

L'Inghilterra non era l'Oriente mediterraneo. In molte località delle coste greco-turche, di quelle siro-palestinesi e di quelle del mar Nero, e non solo laddove essi imposero un vero dominio coloniale, i Genovesi vissero in

⁸⁶ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., pp. 73-75.

⁸⁷ Nel 1379 Giano Imperiale, che stava negoziando in segreto con Riccardo II l'allestimento di una importante base commerciale genovese a Southampton, fu assassinato da due Londinesi davanti alla sua casa in Saint Nicholas Acon Lane, nel quartiere di Langbourn. Il successivo processo appurò che i mandanti dell'assassinio erano quattro potenti mercanti di Londra, i quali temevano che l'iniziativa di Imperiale li avrebbe rovinati. Un simile fatto non poteva essere dimenticato tanto facilmente dai Genovesi, anche in pieno Quattrocento. B.Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981 (edizione originale New Haven and London 1976), pp. 57-63; *Selected Cases in the Court of King's Bench under Richard II, Henry IV and Henry V*, a cura di G.O. SEYLES, in «The Publications of the Selden Society», LXXXVIII (1971), pp. 13-21, 40-41; A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 49.

⁸⁸ E. BASSO, *Guerra di corsa, guerra commerciale e diplomazia nella crisi delle relazioni anglo-genovesi (1412-1421)*, in *La storia dei Genovesi*, XII/I, Genova 1994, p. 173 e sgg.; J. HEERS, *Les Génois en Angleterre* cit., pp. 807-832; E.M. CARUS WILSON, *The overseas Trade of Bristol*, in *Studies in English Trade* cit., pp. 225-230.

⁸⁹ A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants* cit., p. 189.

propri quartieri e lasciarono chiare tracce architettoniche della loro presenza⁹⁰. A Londra ed a Southampton essi soggiornarono in case inglesi, senza averne costruite di proprie. Ma l'Inghilterra non era neanche Bruges, dove a cavallo fra Tre e Quattrocento i Genovesi avevano eretto la loro loggia come sede del loro console, realizzando così un tangibile simbolo di potenza e di identificazione culturale⁹¹. Non è affatto sicuro, invece, che vi sia mai stato un console genovese a Londra⁹². Sarebbe stato d'altra parte impensabile ripetere nella capitale inglese ciò che era accaduto a Bruges nel 1440, quando tutti i mercanti stranieri erano sfilati in splendide vesti e divisi per *nationes* di fronte al duca Filippo il Buono⁹³.

In duecentottant'anni di frequentazioni e di presenze (tanti ne trascorsero dall'arrivo della prima galera genovese a Londra sino all'estinzione della famiglia de Marini a Southampton), i Genovesi in Inghilterra non vi realizzarono l'orgogliosa affermazione dell'Anonimo duecentesco: non vi fecero cioè « un'altra Zenoa ».

⁹⁰ P. STRINGA, *Genova e la Liguria nel Mediterraneo. Insediamenti e culture urbane*, Genova 1982, p. 257 e sgg.; M. BALARD, *La Romanie génoise (XII^e-début du XV^e siècle)*, Roma-Genova 1978 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 235; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVIII, 1978), p. 179 e sgg.

⁹¹ G. PETTI BALBI, *Mercanti e nationes nelle Fiandre. I Genovesi in età bassomedievale*, Pisa 1996 (« Piccola Biblioteca GISEM », 7), p. 95 e sgg.

⁹² Nel 1459-60, durante la crisi anglo-genovese conseguente alla cattura nel Mediterraneo delle navi di Robert Sturmy (cfr. note 4 e 88), fu attiva a Londra una *massaria*, diretta prima da Simone Cattaneo e poi da Antonio Centurione; Archivio di Stato di Genova, *Antico Comune* n. 784, cc. 1 n.n., 1v. Non è chiaro comunque se la *massaria* corrispondesse ad un consolato: è possibile che, almeno in qualche caso, i due termini fossero usati come sinonimi; G. PETTI BALBI, *Mercanti e nationes* cit., pp. 75-76. Nel 1441 il governo genovese inviò una lettera riservata al suo console a Bruges, Eliano Lomellini, contenente istruzioni segrete per catturare una nave savonese; in essa erano accluse istruzioni analoghe da inviare a Londra a Tommaso Cicala, Leonardo Cattaneo ed Antonio Lomellini, nessuno dei quali era però identificato come console; A. NICOLINI, *La materia saoneise del 1440. Parte I: I fatti*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXXIX (2003), pp. 149-150.

⁹³ G. PETTI BALBI, *Mercanti e nationes* cit., pp. 38-39.

<1440,> aprile 16, Southampton.

Inquisicio di Stephen Popinham, giudice di pace, con il concorso di quattordici testimoni giurati, contenente l'elenco degli stranieri capifamiglia e dei loro familiari residenti in città

PUBLIC RECORD OFFICE, Exchequer, E179/173/100; membranaceo, cm.24,5 x 25,5.

Inquisicio capta apud Suthantonam, coram Stephano Popinham et sociis suis, institutis ad pacem domini Regis in comitatu Suthantone conservandam et ad [...mas], transgressiones et alia malefacta audienda et terminanda, per textum cuiusdam commissionis domini Regis ante hec tempora [...] prelati in eadem commissione specificatis excepcionibus, die sabbati sextodecimo die aprilis anno regni regis Henrici sexti post conquestum Anglie decimo octavo, virtute aliarum litterarum domini Regis patencium nunc eidem iustiter directa, per sacramentum [...] Haywarde, Gilberti Holbeine, Willelmi Flechere, ballivi ville predictae, Laurencii Johnes, David Johnes, Rogeri Groundy, Iohannis Bentham, Iohannis Wyllyam, constabularii eiusdem ville, Willelmi Balle, Willelmi Kynges, Ricardi Gryme, Iohannis Hekley, Willelmi Jacob et Thome [...], iurati et onerati pro domino Rege, dicunt super sacramentum suum quod sunt commorantes infra villam et libertatem Suthamptonem infrascripte persone alienigene, non nate anglicane infra regnum Anglie, videlicet Andreas Spynelle, Simone Spynelle, Gregorius Catan et Angelus de Negre, mercatores Ianue, nunc hospicia tenentes et nunc per maiorem ville Suthamptonem hospitibus assignati, Martinus [...], Willemus Cottyne, Reginaldus Everard, Iohannes Chyvelone, Iohannes Veerde, Nicholaus Mysere, Lodewicus Marowe, Willelmus Sheter, [...] Shoye, Robertus Hylle, Galfrinus Founteneye, Iohannes Hersaunt, Nicholaus Morynge, Willelmus Oberer, Petrus Burdebyle, Willelmus [...], Ninotus Damade, Iohannes Lotymer, Iohannes Caner, Cristiane Bolenge, Willelmus Abyss, Iohannes Chalke et Galfrinus Rede, pauperes [...] servientes et non mercatores, set per eorum laborem victum suum acquirentes et hospicia tenentes, Petrus Isake, Iacobus Herte, [...] Barbour, Cornelius Bawdewynsone, Henricus Rydere, Petrus Fysshe, Iohannes Powle, Katerina Cappystere, Quyntinus [...]ssone, Robertus Rambolde, Iacobus Johnysone, pauperes artifices de Hollonda, Selondia et Flandrea, hospicia tenentes, [...]us Barbour, Jasper de Tanesy et Andreas Nycolle de Lumbardia, pauperes artifices atque laboratores, hospicia tenentes, Paulus [...] et Andreas Pyse de Lumbardia, mercatores, nuper hospicia tenentes et nunc nuper per prefatum maiorem hospitibus assignati, [...] Shrewede de Normandia, Ricardus

Arnolde, pauperes artifices, hospicia tenentes, Avulus lumbarde, Demytre lumbarde, Lodewicus lumbarde, Adulphus Jobarde, Petrus Salowe, Iohannes Huet, Iohannes Braytote, Iohannes Chawse, Henricus James, Ricardus Nycolas, Iacobus Obyngam, Petrus Perse, Iohannes Benelle, Andreas Pessey, Iohannes Peryssone, Iacobus Johnnyssone, Iohannes Norman, Arnoldus Norman, Dionisius Norman, Willelmus Norman, serviens Gabrielis Corbet, Willelmus Norman, Mayne Bochere, Arnoldus Hyke, Arnoldus Utrygt, Markus Clerke, Gerardus Gyllissone, Petrus Mychelyssone, Karolus Cappemakere, Elizabeth Brabaner, [...] Norman, Willelmus Rusty, Adam Goldsmythe, Iohannes Norman, Petrus Norman, Willelmus Norman, Willelmus Gannysby, Iohannes Selandere, Petronilla Selandere, Petrus Zelandere, Arnoldus Derby, Iohannes Norman, Simon Norman, Petrus Amelyus, Iohannes, serviens Wylby, Mariona Haywarde, Iohannes Dole, Iohannes Mewe, Robertus Yonge, Robertus Rambolde, Domenyke Fasan, Petronilla [...], Iohannes Guawde, Laurencius Boket, Nawdyne Payne, Daniel Iryssheman, Isabella Strange, Felicia Mynhede, Petrus Jonhyssone, Iohannes Lovene, Iohannes Elysaundre, Iohannes Brabant, Petrus Wyot, Petrus Selandere, Iohannes Gervet, Petronilla et Iohannes, servientes Willelmi Eyhys, Iohannes Feroner, Iohannes le Coteye, Iohannes Halleye, Mayoto Umfrey, Iacobus Bryke, Radnus Damade, Arnoldus Norman, Radnus de la Mare, Wylby Norman, Simonetta, Simone, Agnes, servientes Rogerii Gronaidy, Nicholaus Caner, Iohannes Burgeyse, Stephanus Hasse, Oliverus Candra, Petrus Valyamet, Iohannes Martyne, Petrus Holmache, Galfrinus Gerarde, Gyllam Jacob, Iohannes Jacob et Iohannes Losett, pauperes homines et mulieres servientes et nulla hospicia tenentes, Nicholaus Carpynter, Margarete Murthalle, Iohannes Lome, Curtus Gret, Galycius ^a de Negre, Robertus Coleryn, Edwardus Catan, Jenet Catan, Petrus Lowe, Petrus Lyte, Edwardus Valeyse, Segrere Buserer, eciam pauperes homines et mulieres atque servientes et nulla hospicia tenentes. Et dicunt eciam super sacramentum suum quod omnes et singule persone super nominate sunt infra Suthamptonam predictam commorantes alienigene, non nate anglicane infra regnum Anglie, viris et mulieribus in Wallia natis et aliis factis indigenis atque infra etate duodecim annorum existentibus exceptis. In cuius rei testimonium prefati iurati huic inquisitioni sigilla sua apposuerunt. Data die, loco et anno supradictis.

^a Galycius: così nel testo.

2.

<1449,> settembre 5, Londra

Inquisicio di Stephen Brown, sindaco di Londra, dei giudici di pace e dei viciconti, con il concorso di dodici testimoni giurati, contenente l'elenco degli stranieri capifamiglia e dei loro familiari residenti nei quartieri di Broad Street e Bishopsgate

Inquisicio capta coram Stephano Broune, maiore civitatis Londone, ac sociis suis, custodibus pacis infra eandem civitatem, necnon Willelmo Cantelowe et Willelmo Marowe, vicecomitibus civitatis predictae, virtute quarundam litterarum domini Regis patencium, huic inquisitioni annexarum, die veneris quinto die mensis septembris anno regni regis Henrici sexti post conquestum vicesimo octavo, per sacramentum Iohannis Browne, Ricardi Simonde, Thome Dunsmore, Iohannis Wilkynsone, Thome Laurence, Thome Frere, Iohannis Bentle, Iohannis Sowthe, Thome Southe, Iohannis Kyng, Thome Lamber et Iohannis Ghildewelle, proborum et legalium hominum wardarum de Bradstrete et Bysshopesgate, qui dicunt super sacramentum suum quod Henricus Lucer, Iohannes Hazarde, uxor Henrici Clerke, Arnoldus Abbrethene, Rogerius Clinapaye, Iohannes Hale, Rumboldus Megimane, Bartholomeus Sprenelande, Iacobus Brame, Hugo Devive, Hans Bramer, Willelmus Sutescampe, Isabella Skilgate, Egidius Elnarde, Willelmus Deriksone, Iohannes Wiflet, Willelmus Spigover, Arnoldus Debeler, Rumboldus Daniel Vanbrute, Henricus Arnolde, Petrus Masone, Iohannes Glock, Hermane Duchemane, Ratana Adriane, Arnolde Fostal, Albrighte Duchemane, Gaskyne Smythe, Alice Frensshwomane, Albrighte Dobeler, Gerveys Iohannes Bronderer, Nigillus Anaphus, Arnolde Petresone, Willelmus Andrewe, Flemying Dobeler, Iacobus Petresone et Iohannes Pewisone sut persone infra wardas predictas commorantes et hospicia tenentes, anglice vocate householders, non nate infra regnum Anglie, terras domini Regis Hibernie et Wallis, ducatus domini Regis Normandie, Vasconie et Acquitanie ac insulas de Garresey et Gernesey, neque ligei dicti domini Regis in aliquo loco sub eius obediencia nate. Dicunt eciam iurati predicti quod Petrus Keys, Georgius Hassat, Michael de Burskal, Iohannes Bone Janico, Iohannes de Lardes, II filii Arnoldi Abbrethene, Willelmus Herche, Iohannes Clerki, Hugo Clake, Iohannes Molle, Leonardus Lente Milla, Henricus Puttyne, Ratana Allardi, Iohannes Dobeler, Henricus Gazile, Nicholaus Stranesbourghe, Isabella Geretrude, Simone Gunter, Pole Soteler, Janyne Soteler, Petrus de Jewe, Iohannes Scoke, Hans Gobeler, Iohannes Dook, Iohannes Janyne, Greker Cooke, Antonius Pallastre, Angelus Pallastre, Gabyne Boune, Lucas Cooke, Hermanne Nicholassone, Petrus Mighel, Isabella Fosse, Iohannes Kyrkhawe, Henricus Pigot, Iacobus Goteler, Martinus Fournelle, Gerardus de Westvale, Ratana Vanrike, Iohannes de Welde, uxor Willelmi Kent, David Filar, Frederico^a Henre, Gotel Darewe, Dook Iohannes Delerke, Katerina at Mille et Helewys sunt persone infra wardas predictas existentes et hospicia ibidem non tenentes, infra dictum regnum, terras, ducatus et insulas domini Regis predicti non nate. Dicunt insuper dicti iurati quod Iohannes de Nigro, Iohannes Ambrose de Maryne, Raphael de Lerka, Ianuenses, Bartholomeus Michelle, Lucanus, Lodowicus Stroos, Gonavise Reyner de Ricassolis, Lumbardes, Humfrigue Iustiniane, Andreas Morasyne, Philipus Lumbarde, Petrus Loredane, Iacobus Fallerone, Venicianes, Ambrosius Spynelle, Marcus de Maryne, Iohannes de Maryne, Ianuenses, sunt mercatores extranei infra

dictas wardas commorantes, extra dictum regnum, dominia, ducatus et insullas dicti domini Regis nati. Dicunt eciam dicti iurati quod Crevyke de Maryne, Octabiane de Nigre, Baptiste de Nigre, Laurence Clerke, Iohannes Passane, Andreas Furnar, Franke Furnar, Ieronimus Irione, Cristofere Barnabas Grymalde, Barnabas Pinel, Spelondeum de Burgo, Iohannes Baptiste, George Centurione, Rogerius Broke sunt clerici mercatorum extraneorum in predictis wardis commorantes, extra dictum regnum, dominia, ducatus et insullas dicti domini Regis nati. Dicunt eciam iurati predicti quod non est aliquis Italicus, Florentinus, Mediollanus, Catelonus, Albertinus, Hancerus vel Prucerus mercator existens aut factor seu alius mercator extraneus extra dicta dominia, ducatus vel insulas predictas natus, commorans infra wardas predictas. In cuius rei testimonium iurati predicti huic inquisicioni sigilla sua apposuerunt.

Data die, loco et anno predictis.

[Tredici sigilli pendenti.]

^a Frederico: così nel testo.

3

<1456,> marzo 3, Dover

Inquisicio di Richard Wythberton, luogotenente di Humphrey, duca di Buckingham, conestabile del castello di Dover e custode dei Cinque Ports, con il concorso di dodici testimoni giurati, contenente l'elenco degli stranieri capifamiglia e dei loro familiari residenti a Sandwich

PUBLIC RECORD OFFICE, Exchequer, E179/235/55, ms. 1; membranaceo, cm. 33,5 x 23,5.

Dovorre.]

Inquisicio capta apud Dovorram, vicesimo tercio die marcii anno regni regis Henrici VI^{ti} post conquestum Anglie tricesimo quarto, coram Ricardo Wydertone, locumtenente Hunfre, ducis Bakingane, constabularii castri Regis Dovorre ac custodis Quinque Portuum, de quodam subsidio alienigenarum regi nunc Henrico VI^{to} anno regni sui XXXI^o ad tempus vite sue concessio. Per sacramentum Iohannis Tryche, Iohannis Russelyne, Iohannis Sehytloke, Iohannis Gattam, Henrici Elphyne, Roberti Alowe, Iohannis Joyse, Thome Bityly, Willelmi Turcoyse, Iohannis Daldeham, Gilberti Geffrey et Iohannis Dake, qui dicunt super sacramentum suum quod Gabrielle Pynelle, Catayne Nigro, Petrus Flysco, Corneellius Datyne et Baptiste Burbate sunt Janueys et infra villam de Sandewyche commorantes et ibidem fuerunt hospicia tenentes de festo Sancti Michaelis anno XXXIII^o Regis predicti usque festum Pasche proximum post capcionem huius inquisicionis, videlicet de quolibet

eorum XL s. per annum, scilicet pro terminis Pasche anno XXXIII^o et Michaelis et Pasche anno XXXIII^o, iuxta formam concessionis eiusdem subsidii. Et dicunt iurati predicti quod Angelus Penelle, Valentinus Penelle, Iohannes de Lowyne, Petrus de Bowyne, Thomas Catayne, Augustinus Catayne, Iulianus Nigro, Danyelus Nigro et Urbanus Catayne fuerunt factores mercatorum vocati Janueys et in villa predicta commorantes et hospicia non tenentes per idem tempus, videlicet de quolibet eorum XX s. per annum, scilicet pro huiusmodi tribus terminis, iuxta formam concessionis predictae. Et dicunt iurati predicti quod Henricus Dragyere, Dobe Taylloure, Iohannes de Cataham, Arnoldus Coupere, Iacobus Paylloure, Iohannes Goldesmythe, Nicholas Shelham, Nellus Berebruer, Cristianus Duchemane, Henricus Patenmaker et Walterius Daberey fuerunt persone aliene hospicia tenentes infra villam predictam per tempus supradictum, videlicet de qualibet earum XVI d. per annum, scilicet pro huiusmodi tribus terminis, iuxta formam concessionis predictae.

Et dicunt iurati predicti quod Iohannes Breganttere, Iohannes Carpentere et Iacobus Taylloure fuerunt persone alienigene hospicia non tenentes infra villam predictam commorantes per tempus predictum, videlicet de qualibet earum VI d. per annum, scilicet pro huiusmodi tribus terminis, iuxta formam concessionis predictae.

Sandewyche:	Januays	hospicia tenentes	V
		hospicia non tenentes	IX
	Alienigene	hospicia tenentes	XI
		hospicia non tenentes	III

INDICE

<i>Andrea Zanini</i> , Strategie politiche ed economia feudale ai confini della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)	pag.	5
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Istruzione e sviluppo nella Liguria marittima (1815-1921)	»	239
<i>Angelo Nicolini</i> , Mercanti e fattori genovesi in Inghilterra nel Quattrocento	»	495
Albo sociale	»	537
Atti sociali	»	543



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo